



EW COUNTRY

# UOVO PAESE

*Italian - Australian monthly / mensile*



## Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

*Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.*

*At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.*

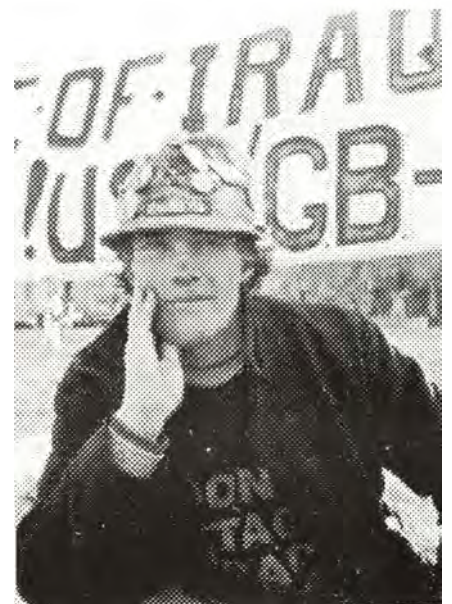
 copertina

# As long as it takes

A symbol which has been part of Brian Haw's campaign against the lies and silence that have been part of the British Government's war with public opinion over its support its wars abroad. Brian has been protesting against UK and US government policy towards Iraq since 2 June 2001 - from economic sanctions and the continued bombing of Iraq to the 'war on terror' and invasion and occupation of Afghanistan and Iraq - all policies in which the civilians population has suffered enormously.

*"I want to go back to my own kids and look them in the face again knowing that I've done all I can to try and save the children of Iraq and other*

*countries who are dying because of my government's unjust, amoral, fear - and money - driven policies. These children and people of other countries are every bit as valuable and worthy of love as my precious wife and children."*



for more on Brian Haw - peace protestor and defender of the right to protest outside of Parliament - visit [www.parliament-square.org.uk/](http://www.parliament-square.org.uk/)

## Terrorizzati siamo più obbedienti

Che fortuna hanno i ricchi! Sì, è vero che le bombe di Londra hanno ingiustamente e crudelmente ucciso dei cittadini senza colpa. Ma questo atto terroristico, consumato all'ombra dell'incontro tra i leaders dei paesi ricchi, ha spostato l'attenzione pubblica da questioni di grande portata per l'umanità, quali la povertà e la crisi ambientale. L'iniziativa del Live8 aveva giustamente messo i G8 sotto mira. I paesi industrializzati, mai così ricchi e tecnologicamente sofisticati, non potevano scappare da questo loro incontro senza fare qualcosa di grande per incidere sulla povertà nel mondo e sul degradamento ambientale.

Purtroppo questo serio lavoro è stato interrotto dal terrorismo. I terroristi con le loro bombe a Londra hanno fatto un gran favore ai leaders dei ricchi.

Allo stesso tempo la gente nei paesi benestanti, come l'Inghilterra dopo l'assaggio di terrore, si preoccupa della propria sicurezza.

E' comprensibile che in questo stato di vulnerabilità la gente guarda ai governi per essere protetta. Sembra un paradosso che la gente benestante marginalmente toccata dal terrorismo abbia meno

sensibilità verso le popolazioni che vivono il terrorismo della guerra, della fame, delle malattie, della persecuzione e della mancanza di diritti.

### Terrorised into obedience

The luck of the rich! It is true that the London bombs have unjustly and cruelly killed blameless citizens. However, this terrorist act, carried out in the shadow of the meeting of the leaders of the rich nations, shifted public gaze from two issues of enormous importance for humanity: poverty and the environment.

The Live8 campaign had put the G8 in the spotlight. The industrialised nations, never so rich and technologically sophisticated, could not escape their summit without doing something major to overcome poverty and environmental degradation.

Unfortunately terrorism interrupted this work. The terrorists, with their London bombs, did a great favour for the leaders of the rich.

At the same time people in well-off countries like England, after their taste of terrorism, are more concerned about their own safety. It is understandable that in this vulnerable state people look to governments for protection. It seems a paradox that affluent, who are marginally affected by terrorism, are less sensitive towards populations which live terrorism from war, famine, sickness, persecution and the lack of rights.

### sommario

#### Italia

La Capitale equa e solidale	p4
Mai più detenzioni	p5
Brevi	p10

#### Australia

Accusa campi detenzione	p3
Banane: produrre carburante	p35
Brevi	p23

#### Internazionale

L'Europa nella Manica	p7
Tra sicurezza e diritti	p26
Brevi	p28

Orizzontarti supplemento di 8  
pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa  
ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE,  
FullPress, GRTV, INFORM.

## E' stato inutile

La breccia di Porta Pia, 135 anni fa, tolse al papa il Quirinale e il diritto di dettar legge in Italia. Oggi questo diritto sembra ormai essere stato pienamente riconquistato:

in visita al

«suo»

Quirinale, papa Benedetto ha dettato allo stato italiano le priorità: difesa della famiglia (guai ai gay), difesa della vita (guai all'aborto), scuola confessionale pagata con i soldi pubblici. Ciampi tenta di resistere, ma Berlusconi si allinea, e anche molto centrosinistra.

RATZINGER AL QUIRINALE



TERRORISMO-BERLUSCONI:  
"ANCHE L'ITALIA È  
ESPOSTA"

NON SIAMO  
SECONDI A  
NESSUNO!



G8



sul  
serio

Vittime minori  
Una pattuglia americana attraversa un quartiere sciita, i soldati distribuiscono caramelle e giochi, i bambini accorrono: 24 piccoli morti, due adulti e un militare Usa sono il bilancio dell'ultimo attentato suicida a Baghdad. Dopo le bombe di Londra si muove un continente, dopo quelle di Baghdad non accade nulla.

BAGHDAD



## Condannato a 9 anni trafficante uomini iracheno

Un ex orefice iracheno il 15 luglio è stato condannato a nove anni di carcere per aver aiutato ad organizzare una sventurata operazione di traffico di persone, in un vecchio barcone stracolmo, in cui morirono annegati 353 richiedenti asilo, per lo più iracheni, iraniani e afgani. La giuria della Corte suprema di Brisbane aveva già dichiarato colpevole Khaleed Daoed di 38 anni, per il suo ruolo nell'organizzare il viaggio del vecchio peschereccio, identificato nelle indagini con la sigla SIEV-X, che nell'ottobre 2001 si rovesciò nel tragitto dall'Indonesia all'isola australiana di Christmas, che si trova a metà fra il continente australiano e l'Indonesia. Il suo ruolo ha incluso la riscossione del denaro dai profughi in Indonesia, oltre ad aiutarli a raggiungere il punto di imbarco. Il giudice Philip McMurdo ha emesso la sentenza dichiarando che Daoed, che era passibile di una condanna fino a 20 anni, ha svolto un ruolo chiave nell'organizzare il viaggio. "L'imbarcazione era così malsicura che tu stesso hai deciso di non compiere quel viaggio", ha osservato. La pubblica accusa ha affermato che Daoed, che per il processo è stato estradato dalla Svezia dove risiede, era "l'assistente fidato" in Indonesia del boss del contrabbando di uomini Abu Quassey, che sta scontando sette anni di carcere in Egitto per il suo ruolo nel disastroso viaggio. Fuori del tribunale i sostenitori dei diritti dei profughi hanno nuovamente domandato un'inchiesta sul disastro, affermando che molte domande rimangono senza risposta e molti aspetti della vicenda restano oscuri. "Vogliamo sapere, ad esempio, perché degli uomini con l'uniforme della polizia indonesiana hanno aiutato, e alla fine anche costretto, centinaia di profughi ad imbarcarsi in un peschereccio chiaramente malsicuro e stracarico, ha detto la coordinatrice della Refugee Alliance.

## Rapporto accusa campi detenzione

Gravi errori sono stati denunciati nell'atteso rapporto d'inchiesta, reso pubblico recentemente su una presunta serie di ingiuste detenzioni ed espulsioni, anche di cittadini australiani, che nelle ultime settimane hanno infuocato le polemiche sul duro sistema di detenzione obbligatoria e a tempo indefinito dei richiedenti asilo. Un esito che ha indotto il premier conservatore John Howard, alfiere della lotta dura contro l'immigrazione illegale, a scusarsi e a promettere dei cambiamenti.

L'inchiesta su oltre 200 casi di irregolarità, affidata all'ex capo della polizia federale Nick Palmer, rileva una serie di gravi errori del dipartimento e la mancata applicazione dei suoi stessi regolamenti, in particolare nel trattamento di detenuti con disturbi mentali. Il rapporto descrive "problemi sistemici" nel dipartimento, che hanno portato alla prolungata detenzione o all'espulsione di cittadine australiane, l'incapacità di stabilirne l'identità e di tener conto dei loro problemi mentali o fisici. Il documento è particolarmente critico verso quella che descrive come "una struttura burocratica fortemente gerarchica".

A far scattare l'inchiesta era stato il clamoroso caso di Cornelia Rau, un'australiana nata in Germania, ex hostess della Qantas e sofferente di schizofrenia, che era stata scambiata per immigrata clandestina e ha trascorso 10 mesi in detenzione, di cui quattro nel remoto centro di Baxter, in Australia meridionale. È stato solo cinque mesi dopo che la sua vera identità è stata scoperta da un'attivista per i diritti dei rifugiati; il suo caso è finito sui giornali e lei è stata ricoverata in un ospedale psichiatrico.

Rau, secondo l'inchiesta, ha trascorso cinque settimane a Baxter prima di essere visitata da uno psichiatra, nonostante fosse arrivata nel centro in stato evidente di angoscia. Poco dopo è emerso il caso di un'australiana nativa delle Filippine, Vivian Alvarez, rimpatriata per errore quattro anni fa, nonostante fosse rimasta da poco vittima di un grave incidente stradale, e ritrovata infine in un ospizio di suore per malati inguaribili nel nord delle Filippine.

Il premier conservatore John Howard si è scusato formalmente con Cornelia Rau e Vivian Alvarez. "Chiaramente, sono stati commessi errori, saranno necessari dei cambiamenti", ha detto, assicurando di aver accettato le raccomandazioni del rapporto di 200 pagine. Queste includono una revisione dei contratti con la multinazionale che gestisce i centri di detenzione, un limite di 28 giorni alla detenzione di immigrati irregolari nelle carceri comuni, e nuove procedure di identificazione dei detenuti, comprese le impronte digitali. Il vertice del dipartimento immigrazione sarà ristrutturato e comunque il suo capo Nick Farmer, tecnicamente responsabile dei pasticci venuti alla luce negli ultimi mesi, si è dimesso e assumerà l'incarico di ambasciatore australiano in Indonesia.

## Discarica nazionale nel Territorio del nord

Il governo conservatore australiano ha stabilito che la discarica nazionale di scorie nucleari sarà costruita nel Territorio del nord, nel centro desertico del continente, nonostante l'opposizione del governo del Territorio stesso. La discarica dovrà accogliere scorie mediche, industriali e di ricerca, di basso e medio livello da agenzie del governo nazionale. I sei stati d'Australia, tutti con governo laburista, che si sono fermamente opposti ad ospitare la discarica nei propri confini, dovranno tenersi le proprie scorie. Pochi mesi fa il governo di Canberra è stato costretto ad abbandonare il piano di una discarica nazionale nello stato dell'Australia meridionale, presso l'ex base di lanci spaziali di Woomera, a nord di Adelaide. Il governo locale si era rivolto ai tribunali, che avevano stabilito che l'acquisto obbligatorio del terreno, che apparteneva ad allevatori di bestiame, era illegale. Questa volta a promettere battaglia contro la decisione è il governo del Territorio del nord, anch'esso a guida laburista, che lamenta la mancanza di qualsiasi trattativa da parte di Canberra.

## Disoccupazione all'italiana

La disoccupazione italiana torna a crescere: secondo l'Ocse, quest'anno, il tasso dei senza lavoro salirà dall'8,1% all'8,4%. Quanto all'occupazione, mentre nell'area dei paesi industrializzati si attende un aumento (+1,1%), nel nostro paese siamo alla crescita zero (0,0%, appunto). Il Belpaese presenta inoltre le maggiori disparità regionali e la minore percentuale di donne al lavoro. Un capolavoro governativo certamente frutto della legge 30, attaccata ieri anche dalla Cgil: secondo un'elaborazione dei dati Istat, infatti, si calcola che dopo un anno nove precari su dieci restano tali, e che viene assunto a tempo indeterminato solo il 5% dei collaboratori. Nulla di più lontano dalle promesse di regolarizzazione sbandierate due anni fa da Maroni e Sacconi. Intanto viene fuori un nuovo profilo dei poveri che si rivolgono alla Caritas: sono giovani lavoratori flessibili, o anziani pensionati che non arrivano a fine mese.

## Gli italiani tornano a crescere grazie agli immigrati

Dopo dodici anni la popolazione italiana torna a crescere, ma la crisi delle nascite non sembra essere stata superata: se infatti la popolazione è aumentata è soprattutto grazie alla regolarizzazione degli stranieri, iniziata nel 2002. E se è vero che lievita il numero dei piccoli che vengono al mondo e diminuiscono i decessi, è altrettanto vero che, anche su questo dato, risulta decisiva la presenza degli stranieri italiani. A fornire il quadro è il rapporto annuale "Bilancio demografico nazionale" elaborato dall'Istat. Secondo l'istituto di statistica, al 31 dicembre 2004, l'Italia aveva una popolazione complessiva di 58.462.375 unità, superiore di oltre 500 mila abitanti rispetto al dato dell'ultima elaborazione (nel 2003 eravamo 57.888.245), con un incremento pari ad un piccolo ma significativo 1%. Escludendo le regolarizzazioni degli stranieri, il movimento naturale, vale a dire il rapporto nascite/morti, è stato di +15.941. I dati forniti dall'Istat sono il risultato delle registrazioni anagrafiche negli 8.101 comuni e di quanto emerso dal 14° censimento generale della popolazione effettuato il 21 ottobre 2001.

# La Capitale equa e solidale

«Roma diventerà la prima città in Europa ad ospitare un mercato permanente dedicato al commercio equo e solidale». Parola di Walter Veltroni, sindaco della capitale. Perché un'altra economia è possibile, esiste ed è in crescita: fatta di agricoltura biologica, prodotti naturali, commercio equo e solidale, consumi responsabili, finanza etica, ovvero sistemi di scambio non monetario, autoproduzioni, pratiche di riciclo e riuso dei materiali, energie rinnovabili, turismo responsabile, informazione aperta basata su software libero e gratuito.

La città dell'altra economia verrà inaugurata nella prossima primavera e sorgerà al posto del mattatoio di Testaccio. «Un luogo in cui chiunque è legato in qualche modo all'equo e solidale potrà recarvisi e trovare ospitalità», dice Veltroni. A seguirla, altri mercati di economia alternativa sorgeranno nelle periferie della capitale. «Tramite la legge Bersani del 1997 - spiega Giulio Sardi, dell'assessorato per le periferie, lo sviluppo locale e il lavoro - vengono finanziate nuove attività lavorative stabilite in aree disagiate o degradate». Un'attenzione particolare, quindi, è rivolta a chi ha sede nelle periferie della capitale. Ma anche alle aziende che promettono di creare più posti di lavoro e hanno un bilancio socio-ambientale, ossia, spiega Sardi, «che non sia fatto solo di entrate e uscite ma si occupi delle ripercussioni della produzione sulla società e sull'ambiente circostante». Tutte rientrano, in qualche modo, nel commercio equo e solidale, il cui scopo è vendere nei ricchi paesi del nord del mondo merci prodotte nel sud a condizioni lavorative dignitose, ossia pagate un prezzo stabile più alto rispetto

a quello delle borse delle materie prime. «Occorre far riflettere le persone, ogni giorno, quando entrano al supermercato per fare la spesa. Far loro pensare che dietro quell'oggetto c'è gente che soffre», dice Federico Zampaglione, dei Tiro Mancino, che ha partecipato all'ottava edizione della Festa dell'altra economia, dal 22-25 giugno allo stadio centrale del tennis al Foro Italico. «Un luogo dove parlare dei nostri problemi per risolvere i problemi degli altri», afferma Andrea Rivera. Una festa dell'incontro di modi diversi di percepire il consumo, in cui parteciperanno oltre 50 tra associazioni, produttori agricoli, reti di commercio equo, piccoli artigiani, imprese e organizzazioni che lavorano e producono utilizzando criteri di sostenibilità ambientale, equa distribuzione del valore, rispetto ed inclusione delle persone. Tutti quelli che credono in un altro mondo, sostenibile e i cui beni comuni (acqua, aria, terra e sapere), siano davvero accessibili a tutti. «L'altra economia è un settore importante per la società - dice l'assessore Luigi Nieri - perché attraverso la preferenza di un prodotto si esprime una scelta di vita».

## La Sardegna: da terra di migrazione a terra d'immigrazione

Secondo un dossier della Caritas - Migrantes nel 2004 gli immigrati regolarmente registrati nell'isola erano quasi 15 mila. Dal 1876 al 1973 partirono per l'estero circa 220.000 sardi e nel 1981 se ne contavano 300.000 fuori dalla Sardegna. Il cambio di tendenza negli anni Ottanta: dal 1982 al 2001 la presenza degli immigrati è triplicata - la maggioranza sono donne che arrivano dall'Europa dell'Est, dall'America Latina e dall'Asia.

## Nel '95 i generali sapevano i rischi

Alla commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito arriva il video del Pentagono con tutti i rischi, distribuito ai generali dei paesi Nato fin dal '95 durante i bombardamenti sulla ex Jugoslavia. E gli stati maggiori italiani non informarono i soldati. E' stata una menzogna durata dieci anni. Gli stati maggiori dell'esercito, i governi di centrodestra e centrosinistra che si sono succeduti, le varie commissioni istituite, tutti hanno continuato a ripetere che nessuno aveva mai informato i comandi militari del pericolo rappresentato dai proiettili all'uranio impoverito. Adesso emerge al contrario che lo stato maggiore della Nato a guida americana aveva illustrato, in una seduta della quale ormai si hanno ampie testimonianze, ai comandi italiani le precauzioni necessarie all'uso del *depleted uranium* (Du). E' questa «semplice» verità che la commissione parlamentare oggi dovrà affrontare. E dovrà, una buona volta per tutte, decidere le responsabilità. Perché sono 25 i soldati italiani morti, decine e decine quelli ammalati. Tutti venuti più o meno a contatto con quel particolare meccanismo «penetrante», rappresentato dalle bombe al Du, nelle ultime tre guerre che hanno visto il protagonismo diretto o indiretto dell'Italia, vale a dire in Somalia, in Bosnia e quella «umanitaria» sulla Serbia e sul Kosovo; oppure impegnati nell'addestramento di morte nei poligoni di tiro. Non bastavano gli annunci feroci sulla «Sindrome del Golfo» che arrivavano dai veterani della prima guerra irachena del 1991. Per non parlare del disastro rappresentato dai bombardamenti all'uranio impoverito per le popolazioni locali colpite dai raid.

## Le Regioni: «Mai più detenzioni»

In un patto al Forum pugliese quindici governatori chiedono il «superamento» dei centri di permanenza

Superamento. Nessuno torce il naso, nel settimo padiglione della Fiera del Levante, quando il presidente pugliese Nichi Vendola si alza per leggere il documento finale e usa quel verbo: «superare» i Centri di permanenza temporanea (Cpt). Lo firmano quindici regioni, tre quarti dell'Italia. Nessuno storce il naso perché Vendola ha già chiuso la partita tre ore prima, nel suo intervento iniziale, quando ha chiarito una volta per tutte che «umanizzare i Cpt non è possibile». E non solo lui. C'è Agazio Loiero, presidente della Calabria, che senza esitazioni cita Guantanamo e il muro di Israele. Il governatore abruzzese Ottaviano Del Turco dice al ministro Pisanu che «non può ignorare la volontà di chi rappresenta 40 milioni di italiani». Il presidente lucano Vito De Filippo usa toni altrettanto perentori. Gli interventi dei (quattro) presidenti o dei loro rappresentanti sono duri, radicali, applauditi perché la parola più usata è «chiusura». L'assessore regionale Maddalena Salerno, che rappresenta la Sardegna, parla di «apertura delle frontiere». «I Cpt sono una storia da chiudere», dice Vendola, «quindi chiediamo al governo di chiuderli e nello stesso tempo di aprire il dialogo. E oggi siamo qui per siglare un patto». Lo sottoscriveranno Puglia, Calabria, Basilicata, Molise, Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Marche, Toscana, Emilia Romagna, Friuli, Liguria, Umbria e Piemonte. Di più: «Non solo chi fugge dalla fame, dalla guerra o dalla povertà ha diritto a emigrare», continua Vendola, «per quanto mi riguarda deve farlo anche chi fugge da un'inquietudine». Seguono due minuti di applausi.

E così, quando nell'intitolazione del documento si legge senza equivoci: «Li Cpt hanno attratto la materia dell'immigrazione dentro un quadro di mera regolamentazione repressiva. Chiediamo al governo l'istituzione di un tavolo di confronto per definire risposte alternative che tutelino i diritti e promuovano la sicurezza sociale: i Cpt - invece di aggredire i nodi spinosi della clandestinità - colpiscono singole persone nei loro diritti, mentre queste persone sono le prime vittime della clandestinità. «L'Europa e il mondo devono rispondere con lungimiranza alle sfide politiche e culturali legate alla mobilità degli esseri umani: l'immigrazione non può essere affrontata come una questione di ordine pubblico, affidata alle cure di legislazioni emergenziali, né si possono mettere in mora i diritti fondamentali, a cominciare dal diritto d'asilo fino al diritto indisponibile della libertà personale. «I respingimenti collettivi, spesso in direzione di paesi noti per la sistematica violazione dei diritti umani sono in contrasto con le convenzioni internazionali che il nostro paese ha sottoscritto».

Le proposte: «Favorire l'apertura di canali d'ingresso legali; varare seri programmi di cooperazione allo sviluppo; riconoscere il diritto d'asilo; promuovere la cultura dei pari diritti e dei pari doveri; consentire i ricongiungimenti familiari; attivare serie politiche d'integrazione sociale; superare l'approccio ideologico alla regolamentazione dei flussi che contrasta non soltanto con la tutela dei diritti alle persone, ma con le stesse necessità economiche del nostro Paese».

**PISANU:**  
**NO ALLA CHIUSURA DEI CPT**



*«Non solo chi fugge dalla fame, dalla guerra o dalla povertà ha diritto a emigrare deve farlo anche chi fugge da un'inquietudine»*

Il centrodestra affila le armi e l'equazione iminale clandestino rischia di trasformarsi in clandestino terrorista. Ma il realismo di Vendola e dei suoi 14 colleghi non lascia spazio alle strumentalizzazioni: «Sono stato invitato a soprassedere, per via della agonia londinese», dice, «ma il sangue di Vendola è figlio proprio di questa meschinità. Non possiamo cadere la soglia di sicurezza del mondo? Allora dobbiamo interrogarci sulle ragioni di questa insicurezza: è nella povertà, in ogni sua forma, la ragione di questo precipizio. E noi questa violenza non la tendiamo combatterla perché la soluzione non è nello scontro, ma nell'incontro di civiltà, nella mescolanza, nel meticcio del mondo».

## «Quei legami oscuri fra terroristi e servizi segreti»

Le bombe di Londra e la guerra al terrore dopo l'11 settembre viste dall'analista politico Nafeez Ahmed, giovane, 27 anni, studioso con genitori bengalesi e passaporto britannico, che nel suo *Guerra alla verità* (pubblicato in Italia nel 2004 da Fazi Editore) ha cercato di dimostrare, basandosi sull'esame di una mole impressionante di documenti, che l'11 settembre, lungi dall'essere il frutto di un'intelligence carente, fu il risultato di una complicità nelle alte sfere politiche che decisero di ignorare gli avvertimenti assai chiari di un imminente attacco al World Trade Center. La preoccupazione più grande viene suscitata nel giovane analista dal governo Blair. Gli attacchi infatti, dice «potrebbero essere un pretesto per limitare le libertà civili nel Regno Unito. Dopo l'11 settembre sono stati fatti molti tentativi in questo senso con la proposizione di una dura legislazione anti terrorismo che non ha avuto successo. Ma temo che dopo questo orribile evento il governo torni a riasserire la necessità di proteggere gli inglesi con più sorveglianza e più polizia».

### Quali effetti avranno gli attentati sulla guerra in Iraq?

Penso che questo crimine sarà usato per ottenere un maggiore sostegno pubblico. Si sosterrà che per sradicare il terrorismo e tenere lontana questa piaga avremo bisogno di mantenere le nostre truppe in Iraq, in Afghanistan e ovunque ce ne sia bisogno. Servirà a giustificare una politica estera espansionista.

### Qual è la sua analisi della rivendicazione di Al Qaeda. Si può parlare di azioni coordinate in Europa?

Negli ultimi tre anni molti documenti e rapporti confermano che ci sono diversi gruppi di Al Qaeda attivi in Europa. Ma io penso che sia importante sottolineare il ruolo dei servizi segreti, molto più profondo di quel che appare. Elementi chiave dei gruppi di Al Qaeda che attuarono l'attentato a Madrid erano informatori dei servizi segreti spagnoli e molti avevano legami confermati con agenti chiave dell'intelligence. E' preoccupante il legame che spesso si rintraccia fra governi occidentali, servizi segreti interni e gruppi legati ad Al Qaeda. Nel 1996 è scoppiato uno scandalo quando si è saputo che il governo inglese aveva pagato 100mila dollari a una cellula di Al Qaeda in Libia per assassinare il colonnello Gheddafi. La mia impressione è che Al Qaeda non sia solo un nemico da combattere ma una specie di «risorsa».

### Descrive una situazione senza via d'uscita, in mezzo ad interessi oscuri, che condanna a una guerra infinita...

La mia posizione è che a questo punto c'è qualcosa che non è affatto chiaro e che andrebbe investigato in modo indipendente. Dovrebbe costituirsi un movimento internazionale, in Europa, in Gran Bretagna, costituito da avvocati, accademici per portare alla luce questo fenomeno, per avviare una vera inchiesta sui poteri illegali. Anche se la sua attuazione è davvero difficile, forse impossibile. Basta guardare agli Stati Uniti dove quel che si è ottenuto è stata la Commissione sull'11 settembre che non ha prodotto analisi e risultati obiettivi.

### Nel giorno degli attentati di Londra, a Baghdad veniva ucciso l'ambasciatore egiziano, a segnalare una situazione complessa nello stesso fronte islamico. Cos'è in gioco in questa divisione? E qual è il vero scontro in corso?

Io non vedo scontri di civiltà, o fra culture o fra gruppi. Io vedo una questione fondamentalmente geopolitica. Penso al Project for New American Century e ai suoi fondamenti. Si può credere che l'intero piano di guerra al terrorismo sia stato concepito sulla carta dai neo con prima dell'11 settembre. Questo think tank era, ed è, legato all'amministrazione Bush. Così pare chiaro, almeno a me, che alla base di tale strategia vi era il fatto che il potere Usa nel mondo è stato messo in discussione su molti fronti. La questione più importante è l'accesso al petrolio e il controllo delle risorse. Ma è solo un aspetto. Ci sono anche altre, più vaste questioni economiche. Al centro c'è quella che Immanuel Wallerstein ha definito il crescente fallimento di un sistema internazionale dominato dagli Usa. Io penso che l'11/9 sia stato in definitiva un'opportunità per consolidare un potere in declino. Il dopo Londra potrebbe essere lo stesso.



### Dal sogno all'incubo

«Perché siamo così antipatici a mezzo mondo?». Gli americani sono al punto più basso del loro fascino. Secondo il sondaggio annuale del centro di ricerca sociale Pew Research Center, presentato il 24 luglio a Washington, 11 paesi su 16 presi in esame hanno detto «no, grazie» agli Usa e hanno preferito il Canada e la Cina. Lo stato

«comunista» è in testa alle classifiche di gradimento in Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna, Olanda, Russia, Turchia, Pakistan, Libano e Giordania. Solo L'India e la Polonia sono dalla parte di Washington. Tra i 17.000 intervistati, americani compresi, esclusi gli italiani, l'America non è più la «land of opportunity», ma un paese senza futuro,

rappresentato da un presidente in declino. George W. Bush risulta ultimo tra i capi di stato occidentali, ed è preceduto da Tony Blair e da Jacques Chirac. In Spagna lo vota solo il 18%. L'*Economist* gli dedica una copertina con il titolo *La lunga estate calda di George*, e ne elenca le sconfitte: «il disastro visibile resta l'Iraq, la faccia della giustizia americana resta Guantanamo».



## «Blair modernizzatore? Ma se in patria finanzia la monarchia»

La battuta più feroce è venuta dal presidente del gruppo Verde, Daniel Cohn-Bendit, che ha ricordato al Blair «modernizzatore» che la Gran Bretagna continua a versare ingenti finanziamenti alla nobiltà e alla monarchia per mantenere le loro proprietà terriere, grazie alla tanto famigerata Pac (Politica agricola comune). Al di là della battuta, Cohn-Bendit ha messo in luce la contraddizione di fondo del discorso sul metodo che il 23 giugno il premier britannico ha inanellato di fronte a un europarlamento, che l'ha accolto scettico, ma che poi si è lasciato trascinare da parole seduttrici: Blair ha presentato dei principi, in sé interessanti, per la presidenza semestrale del Consiglio europeo che è iniziata il 1 luglio, ma non ha fatto cenno a nessun aspetto concreto, non c'è un calendario, non ci sono obiettivi specifici da realizzare in un arco di tempo abbastanza breve (e ancora decurtato per il fatto di essere una presidenza estiva, con un mese di agosto di riposo). I 2,5 miliardi di euro di sovvenzioni che la nobiltà britannica riceve dalla Pac (800mila euro alla regina, 400mila a Charles, mentre ancora di più prendono sir Richard Sutton, il duca di Marlborough e quello di Westminster), che Blair non rimette in causa come vorrebbe l'organizzazione umanitaria Oxfam, illustrano la contraddizione della «modernizzazione» proposta.

## Blair, l'Europa nella Manica

Il premier britannico presenta tra gli applausi il suo programma per la guida semestrale dell'Unione europea: riforma del welfare, taglio della politica agricola, accordo sul bilancio (appena bocciato proprio da lui)

L'Europa in crisi è in cerca di un leader che la traghetti fuori dal pantano? Eccomi, risponde Tony Blair. Il britannico, sguardo fiero e dialettica coinvolgente, si fa avanti senza esitazione, anzi chiamandosi in causa da solo: «La gente vuole leadership ed è questo il momento di dargliela», dice con enfasi, «la nostra leadership è parte della soluzione non del problema». La frase è l'essenza del discorso - molto politico e poco programmatico - con cui il premier britannico ha presentato al Parlamento europeo il suo semestre di presidenza. Finita la frase piovono gli applausi degli eurodeputati. «Brillante», ammettono pure i suoi avversari. Applausi veri quindi, ma dal sapore strano, quasi surreale. Solo il giorno prima era il presidente uscente Jean Claude Juncker ad accalorare i presenti, a ricevere due vere e proprie *standing ovation* con un discorso molto europeista e molto anti-Blair, ossia tutto giocato contro l'uomo indicato come il killer dell'accordo sulle prospettive finanziarie e dell'Europa politica. Il 23 giugno il presunto killer è apparso sulla scena del delitto - l'Europa - ma l'ha fatto con abilità: invece di finire nel banco degli imputati si è presentato come il dottore che conosce la cura. L'ha fatto in maniera convincente, strappando applausi su applausi. Tanti, a partire da subito, da quel «sono un europeista appassionato» non un «traditore» sputato fin dall'inizio.

Blair non cerca un territorio comune, vuole portare l'Unione sul suo campo, abbracciare il suo modello. «Non è una diatriba tra l'Europa mercato e l'Europa sociale. Non accetterò mai l'Europa come semplice mercato», «credo nell'Europa come progetto politico». Applausi. «Ma qual è il modello sociale che ha 20 milioni di disoccupati - si chiede Blair - che ha una crescita inferiore degli Usa, che ha meno laureati scientifici dell'India?». Difficile non essere d'accordo. Poi, forte del quasi pieno impiego in patria, arriva anche la risposta, sibillina: «questa è la giornata in cui si distruggono le caricature, allora distruggiamo quella che vede il Regno Unito come il distruttore dei poveri». In pratica se si vuole modernizzare l'Europa bisogna seguire il modello britannico. Ma ci sono dei limiti. Visto che il bilancio è diventato - per espressa volontà del club dei sei, di Francia, Germania, Olanda, Austria, Svezia e dello stesso Blair - un gioco a somma zero in cui il margine è fissato all'1% del Pil dell'Unione, allora appare chiaro che per farsi nuova l'Europa deve tagliare in solidarietà ed agricoltura per puntare tutto sulla competitività. Traducendo in inglese, i 25 devono passare per due punti: rivedere la Pac, la Politica agricola comune, (ed anche quella di coesione, ma questo Blair non lo dice) e potenziare la strategia di Lisbona. Con l'1% non si può procedere parallelamente nei due campi, come richiede invece un'Unione che raccoglie enormi disparità economiche. Blair promette di impegnarsi per trovare un accordo nella direttiva per la liberalizzazione dei servizi ed in quella sull'orario di lavoro. In pratica promette battaglia sociale. Per il resto, solo accenni al problema della sicurezza ed a quello dell'immigrazione illegale e una promessa importante: si va avanti con l'allargamento. Senza specificare il ritmo.

Commissione, popolari, socialisti e liberali sono con lui, critici i verdi, per via del bellicismo, ed i comunisti, per il liberismo. Alla fine rimane l'impressione di un discorso pieno di belle intenzioni, vuoto di impegni concreti e incoerente con il suo passato prossimo. «Un incantatore di serpenti», insinua un eurodeputato socialista fuori dalla plenaria. Rimane un dubbio: Blair si è impegnato a trovare un accordo sul bilancio proponendo un piano che è praticamente lo stesso che ha bocciato venerdì notte.

### «Da Londra problemi, non soluzioni»

«Blair è uno dei problemi dell'Europa, non la soluzione». Problemi che «si chiamano guerra in Iraq, crisi democratica, politica, economica e sociale dovute proprio alle politiche liberiste, monetariste e tecnocratiche di cui il premier britannico è propugnatore».

L'europarlamentare di Rifondazione Roberto Musacchio è duro sull'esordio inglese: «Se Blair coglie la morte di questo trattato costituente la ricetta che propone è del tutto sbagliata - argomenta - quelle riforme liberiste sui servizi o sul mercato del lavoro che il voto in Francia e Olanda hanno esplicitamente contestato».

### **Infibulazione, legge per l'estero**

Da sei a dodici anni di reclusione per chi pratica l'infibulazione. Il parlamento spagnolo ha approvato una modifica di legge che permetterà di perseguire il reato all'estero, così come avviene per i reati di genocidio, terrorismo e corruzione di minori. Il provvedimento è legato alla preoccupazione di alcune figlie di immigrati che si sono rivolte ai propri insegnanti temendo di essere mutilate durante le vacanze nel proprio paese di origine. Sono due milioni all'anno le bambine che subiscono l'infibulazione.

### **L'identikit dell'ambulante**

L'impresa del mercatino italiano è sostanzialmente familiare, spesso guidata da una donna, in molti casi di titolarità di stranieri. L'età media sta scendendo mentre sale in livello culturale. Le donne nel 2004 erano un quinto dei titolari di imprese attive nel commercio ambulante: meno delle precedenti rilevazioni, più che in qualsiasi altro settore imprenditoriale. Quanto agli imprenditori ambulanti extracomunitari, la loro incidenza è triplicata in cinque anni: adesso sono intorno alle 35-37.000 unità, per un peso percentuale del 25% sul totale. Nella media nazionale, solo l'8,1% delle imprese del commercio ambulante ha un dipendente, e appena l'1,2% ne ha due: un'altra conferma del carattere individuale o familiare dell'impresa. Tra i cui titolari crescono i diplomati (dall'8,1% del '96 al 12% del 2002 al 14% del 2004) e c'è anche una piccola percentuale di laureati (erano lo 0,6% nel 2002, sono diventati lo 0,8% nel 2004). Molto forte il turn over nel settore: in otto anni circa la metà delle autorizzazioni ha cambiato titolare.

# Iran, la lunga marcia delle donne

«Non torneremo più indietro» Visita alla Biblioteca delle donne di Tehran, un appartamento anonimo senza insegne in cui ferve l'attività per superare le pesanti discriminazioni imposte dalla Rivoluzione islamica. Nelle università le ragazze sono il 65% degli studenti. Il timore degli effetti di una vittoria di Ahmadinejad.

Fuori non c'è scritto nulla, neppure un nome su un campanello. Dentro il cancelletto pochi scalini portano a un appartamento seminterrato, affacciato su un minuscolo giardinetto. Scaffali lungo tutte le pareti, tavoli di legno chiaro, due computer. Siamo nella Biblioteca delle Donne, prima biblioteca e centro di documentazione femminista in Iran, e ci accoglie Mansoureh Shojai - che per dedicarsi a questo progetto si è pensionata dalla Biblioteca nazionale dove ha lavorato tanti anni. Per spiegare la genesi della Biblioteca in effetti Mansoureh parla di un 8 marzo, anno 2000, quando un gruppetto di donne come lei si è trovato alla libreria BookCity di Tehran. Era la prima volta che cercavano di segnare la festa di lotta delle donne in modo pubblico («Nella repubblica islamica la «giornata della donna» è piuttosto l'anniversario della nascita di Zahra, la figlia del Profeta», spiega). Loro invece parlavano di diritti delle donne, di un diritto di famiglia che le rende cittadine di seconda classe, di violenza domestica. C'erano delle giornaliste tra loro, delle editrici, giuriste, nomi noti e meno noti, attiviste per i diritti umani, ed era un momento di scontro durissimo in Iran tra un governo riformista e un sistema politico che resiste a ogni cambiamento. Infatti di lì a poco due di loro, l'editrice Shahla Lahiji e l'avvocata Mehranguiz Kar, sono state arrestate: erano parte di un gruppo di intellettuali che aveva partecipato a una conferenza a Berlino, su invito dall'Istituto Heinrich Boell, sul futuro delle riforme politiche e sociali in Iran. Quella conferenza (era l'aprile 2000) resterà famosa perché molti dei partecipanti iraniani al ritorno sono stati sbattuti a Evin, il carcere di Tehran (Lahiji e Kar sono state processate dapprima a porte chiuse, poi dopo la protesta dell'avvocato difensore Shirin Ebadi con un processo aperto, e condannate per attentato alla sicurezza dello stato e propaganda contro il sistema islamico).

### **La prima manifestazione**

Insomma, sono passati due anni prima che queste donne osassero tenere una manifestazione pubblica, l'8 marzo del 2003. Nel frattempo però, spiega Shojai, avevano deciso di registrarsi legalmente come «ong», organizzazione non governativa, per poter tenere delle attività pubbliche: si sono date il nome Markaz-e Farhanghi-e Zanan, «Centro culturale delle donne». Nel 2002 hanno lanciato una campagna contro la violenza sulle donne. «Il nostro obiettivo di fondo è lavorare per alzare il livello di consapevolezza delle donne, e far entrare le rivendicazioni delle donne nelle questioni sociali più ampie». Il Centro culturale ha formato diversi gruppi - uno si occupa del sito web, [www.iftribune.com](http://www.iftribune.com) (cliccare su «about us», ci sono delle pagine in inglese). Un altro organizza seminari - molte di loro in effetti girano in tutto il paese a incontrare gruppi femminili: discutono problemi legati allo statuto legale delle donne, o la salute. Hanno lavorato a Bam, la città terremotata dove la ricostruzione non è ancora decollata e molte donne devono mandare avanti le loro famiglie e le loro vite in campi profughi assai precari. Sono andate tra le donne afgane (migliaia di afgani restano in Iran come rifugiati), hanno organizzato seminari sulla prostituzione o sulla violenza domestica. Un gruppo si è dedicato alla Biblioteca. Continuano però a mancare leggi che riconoscano i diritti delle donne, dice Mansoureh Shojai, e già teme tempi difficili se la presidenza sarà conquistata dai fondamentalisti di Ahmadi-nejad promettono di restaurare i costumi islamici ormai un po' rilassati. «La società iraniana, e in particolare la parte femminile, è sempre stata più avanzata delle leggi e delle istituzioni - dice Shojai -. Non accetteremo di tornare indietro. Useremo tutti gli spazi possibili».

Cindy Sheehan, madre di un caduto in Iraq, chiede la verità sulla guerra ma il Pentagono neppure la riceve

«Vogliamo sapere tutta la verità su questa sporca guerra in Iraq, che è illegale, ingiustificata e non avrebbe mai dovuto esserci. E' nostro diritto, come madri e familiari dei militari morti e di coloro che sono ancora là, al fronte. Ritengo che ogni cittadino americano dovrebbe provare rabbia per aver creduto a un governo che ci ha raccontato una valanga di bugie e continua a farlo con le mani sporche di sangue, americano e iracheno». Con veemenza e visibile furia Cindy Sheenan, che ha perso un figlio di 24 anni nell'aprile del 2004 e oggi rappresenta «Gold Star for Peace», l'organizzazione delle famiglie dei militari che si oppone alla guerra, parla al *manifesto* dal Massachusetts. Cindy e Nancy Lessing, di «Military families speakout», rappresentano oltre 2000 famiglie di soldati. La Sheenan è reduce dal dibattito che si è tenuto a Washington per discutere della verità occultata da Bush sulla guerra, già decisa il 22 luglio 2002. Il «memo di Downing street», documento segreto fra Bush e il premier

### Una donna vice presidente

Il presidente sudafricano Thabo Mbeki ha nominato il ministro dell'energia Phumzile Mlambo-Ngca, 49 anni, già dirigente Anc, sua nuova vice, prima donna a occupare tale carica in Sudafrica. Prenderà il posto di Jacob Zuma, licenziato per un affare di corruzione.

## «Le bugie hanno ucciso mio figlio»

inglese Tony Blair, è la prova che la guerra all'Iraq era già stata preventivata da tempo, in barba al Congresso e all'Onu.

### Quando è stato spedito al fronte suo figlio Casey?

E' stato assegnato al primo battaglione di cavalleria, a Baghdad, il 31 marzo 2004 come ingegnere meccanico, addetto alla riparazione e manutenzione degli Humvees. E' morto il 4 aprile in un agguato. Ma ancora oggi non riesco a sapere dal Pentagono la verità del perché e come mio figlio è morto. Da sei mesi con un gruppo di familiari di soldati morti in guerra ci rechiamo invano a Washington: al Pentagono si rifiutano ogni volta di riceverci. Nessuno vuole parlare con le madri e i familiari per dire la verità sull'invasione in Iraq. Nessuno vuole rispondere al perché già 1700 dei nostri figli hanno dovuto morire, E tutte le vite di innocenti civili iracheni, massacrati ogni giorno? Tutto viene ammantato e nascosto da frasi come «democrazia», «libertà». Mio figlio non è andato in Iraq per liberarlo. Era contrario alla guerra e all'invasione, come tutta la sua famiglia.

### A chi attribuisce la responsabilità delle morti in questa guerra?

Ritengo che George Bush e la sua gang di neoconservatori siano tutti responsabili della morte di mio figlio, dei figli di tante famiglie americane, di tanti innocenti iracheni. Ritengo che siano dei criminali e chiediamo di sapere la verità attraverso un'inchiesta congressuale indipendente, affinché ci venga resa giustizia. Bush ha raccontato tante menzogne al popolo americano e al mondo intero sulle motivazioni per cui dovevamo invadere l'Iraq. Le giustificazioni addotte erano tutte false. Ne abbiamo avuto subito le prove. La decisione «inevitabile» di invadere l'Iraq è stata sostenuta con documenti manipolati. Il memo segreto non costituisce l'unica prova dell'illegalità della guerra di Bush. Ancor

prima dell'invasione c'era stato il rapporto Dolfer, l'Atomic Weapons Commission, le Nazioni unite, che aveva pubblicamente asserito l'inesistenza di armi di sterminio di massa in Iraq. Tutto ha dimostrato che Bush aveva premeditato l'invasione dell'Iraq utilizzando documenti dei servizi segreti di convenienza e manipolando le analisi ricevute.

### Lei che rappresenta tante famiglie di militari coinvolti in Iraq cosa chiede oggi a Bush?

Voglio la verità, l'intero paese deve sapere perché siamo ancora in Iraq. Non credo che riusciremo a conoscere la verità, né da Bush né dal congresso americano, a meno che non ci sia pressione sui politici per una inchiesta congressuale indipendente. Se l'autenticità del *memo* segreto di Downing Street fosse accertata dall'inchiesta congressuale, il nostro presidente sarebbe passibile di una procedura di impeachment per crimine di alto tradimento della costituzione americana.

### Qual è stata la reazione delle famiglie dei soldati che erano favorevoli alla guerra?

Quando hanno saputo, dopo il dibattito a Washington sul *memo*, che Bush chiedeva il sacrificio della vita dei loro figli per una guerra che non ha giustificazioni, mi hanno invasa di e-mail con commenti furiosi. Pensano che il nostro governo ci ha raccontato una valanga di menzogne. Si sentono traditi dal loro leader. Vogliono il ritiro immediato delle truppe. La fine dell'invasione dell'Iraq. Petizioni che recano le firme di 500 mila cittadini americani sono già state consegnate alla Casa Bianca perché Bush risponda ai quesiti insoliti di una guerra che lui aveva deciso di combattere già nel 2002. Una guerra illegale, costata oltre 1700 vite americane e 100 mila vite irachene, secondo il rapporto dell'indagine pubblicata tre mesi sulla rivista scientifica *Lancet*.

tratto dal *manifesto* 28/6/05

### Dieci anni di morti e bugie

23 morti e 124 ammalati di linfomi non-Hodgkin o leucemie. E' questo il prezzo che l'esercito italiano ha pagato per gli 11 mila proiettili all'uranio impoverito sparati in Bosnia nel '95 e i 31 mila in Kosovo nel '99. O forse sarebbe meglio dire avrebbe. Perché dopo dieci anni di denunce, tre relazioni della commissione d'indagine istituita dall'allora governo di centrosinistra, e una commissione parlamentare d'inchiesta che ha cominciato a riunirsi solo lo scorso febbraio, non si è riusciti a stabilire se esista un rapporto causa-effetto tra i tumori e l'esposizione all'uranio impoverito, anche se la commissione guidata dall'ematologo Franco Mandelli non lo esclude e rileva un numero abnorme di linfomi e leucemie tra i militari di ritorno dai Balcani. Lo scandalo dell'uranio impoverito scoppia solo alla fine del 2000, quando al governo c'è ancora l'Ulivo. Il ministro della Difesa Sergio Mattarella il 21 dicembre 2000, in un'audizione alla commissione Difesa della Camera, fornisce le cifre date dalla Nato: 10.800 proiettili sparati in Bosnia dagli aerei A-10, tra il 5 agosto e il 22 dicembre '94 nell'operazione Deny Flight e tra il 29 agosto e il 14 settembre '95 nell'operazione Deliberate force». La Nato mesi prima, per la precisione il 7 febbraio, aveva già fornito al governo italiano le cifre dei bombardamenti all'uranio in Kosovo. Le aree maggiormente bombardate sono nella zona di Djakovica, sotto il controllo italiano. Ma i primi documenti che confermano che l'Italia era avvisata sui pericoli del «metallo del disonore» risalgono all'anno precedente. Le disposizioni ai militari sui rischi e sulle precauzioni da adottare sono infatti del 22 novembre '99 e portano la firma del colonnello Osvaldo Bizzarri. La prima parte, recante l'intestazione Multinational brigade west, è in inglese e riassume i contenuti del video Usa del '95. La seconda è scritta in italiano e, tra le «regole d'oro», dice che «inalazioni di polvere insolubile sono associate nel tempo con effetti negativi sulla salute quali il tumore e disfunzioni nei neonati».

### Gli italiani chiedono più Stato

Vogliono uno Stato più forte, capace di

dare un indirizzo alle politiche di sviluppo del paese, gli italiani fotografati dall'ultima indagine del Censis presentata ieri a Roma, dal titolo «L'incoerenza delle politiche pubbliche». E ancora: no alla patrimoniale, sì ad un risanamento dei conti pubblici attraverso la lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero. L'economia - emerge dalla ricerca - risulta determinante nella scelta di voto in campagna elettorale per il 36,4% degli italiani nel 2004 e per il 40,9% nelle ultime regionali.

E' il 72,9% degli italiani a chiedere un intervento pubblico in economia, capace di imprimere una visione coerente e condivisa al «dove stiamo andando». Boccia invece l'ipotesi di un aumento della tassazione sui patrimoni immobiliari (solo il 2,9% la chiede) e sulle rendite finanziarie (il 6,4%). Per riordinare i conti pubblici, il 65,1% chiede che venga rafforzata la lotta all'evasione e al nero, mentre il 25,6% vuole un taglio della spesa pubblica. L'entità delle risorse investite dallo Stato, dice ancora il Censis, pur collocandosi al di sopra della media europea (nel 2004 il 2,9% del Pil contro il 2,4% dell'Ue), non è stata in grado di intercettare la vera sfida di un rilancio dell'economia.

«Mai come oggi - si legge infine - le preoccupazioni comuni si collegano alle radici economiche della condizione di insicurezza individuale».

### Energia, Italia al top

I prezzi di elettricità e gas in Italia sono i più alti in Europa. Lo afferma l'Authority per l'energia, secondo cui le cause sono da imputare al caro petrolio, all'insufficiente concorrenza (Eni ed Enel restano dominanti) e a un carico fiscale molto elevato. Per le famiglie, le bollette elettriche sono salite del 4,6%, quelle del gas del 4,3%.

### Subito congedo per 20 mila

Militari di leva e obiettori di coscienza tutti a casa dal 30 giugno. La leva obbligatoria chiude definitivamente i battenti grazie alla proposta presentata al governo dai deputati Ds della Commissione Difesa. Ieri il sottosegretario per la Difesa Filippo Berselli si è espresso a favore del «congedo anticipato», annunciando a riguardo l'impegno del governo «ad

assumere tempestive iniziative di carattere legislativo» per permettere il ritorno a casa dei 20 mila interessati. Alla base della proposta non solo questioni di equità tra gli attuali giovani in servizio e i loro coetanei che hanno beneficiato della legge sull'abolizione della leva obbligatoria, ma anche il risparmio economico e la possibilità di un recupero di risorse da investire nell'esercito e nel servizio civile volontario.

### E il sindaco diventa «Peron»

Parafrasando una nota marca di birra, lo hanno dipinto come un Peron per attaccare quell'ordinanza che vieta il consumo di alcolici per strada dopo le nove di sera. Una decisione che, in una città universitaria, piena di giovani e viva come Bologna, gli ha attirato addosso le accuse di proibizionismo e di autoritarismo. Ma Sergio Cofferati è stato protagonista anche di un braccio di ferro con gli organizzatori della Street rave parade, che voleva spostare in un'altra città.

### Romeni schiavizzati

Usati come schiavi, senza paga nè tempo per vivere, lavorando 10-12 ore al giorno, dormire in 10 in una stanza da 50 metri quadrati. E all'improvviso, grazie alla Guardia di finanza, al Comune di Pontedera e all'associazione «Donne in movimento», ritrovarsi cittadini, con un lavoro, un permesso di soggiorno, una paga. E' successo a Pontedera (Pisa) a dieci romeni vittime di un loro connazionale e di due italiani che sono stati denunciati. La storia è quella dello sfruttamento eccezionale di dieci romeni tra i 30 e i 40 anni. Chiamati in Italia da un loro connazionale che, con annunci specifici su giornali romeni, prometteva permesso di soggiorno e un lavoro regolare, si sono ritrovati in cantieri edili a lavorare come schiavi, con orari impossibili e senza paga.

Has your  
subscription  
expired?

## italian briefs

### Ten years of deaths and lies

Twenty three deaths and one hundred and twenty-four with non-Hodgkin lymphoma and leukaemia: this is the price that the Italian army paid for the 11 thousand missiles with depleted uranium fired in Bosnia in 1995 and the 31 thousand in Kosova in 1999. Perhaps it would be better to say allegedly. After ten years of denunciations, three reports of the commission of inquiry instigated by the then centre-left government, and a parliamentary commission of inquiry which have only started to meet last February, have not been able to establish if there existed a cause and effect between the tumours and exposure to depleted uranium. This is despite the commission led by the haematologist Franco Mandelli did not exclude the fact that there was an abnormal number of lymphoma and leukaemia among the soldiers who returned from the Balkans. They outlined this fact. The scandal of depleted uranium broke out at the end of the year 2000 when the Ulivo party was still in government. In a hearing of the House's Defence Commission on the 21st December 2000, the Minister for Defence Sergio Mattarella tabled the figures supplied by NATO. Some 10,800 missiles fired in Bosnia from A-10 planes between 5th August and 22nd December 1994 in operations Deny Flight and between 29th August and 14th September 1995 in operations Deliberate force.

Months before, the 7th February to be precise, NATO had supplied the Italian government with the figures of depleted uranium bombardments in Kosova. The main areas bombed were in the zone of Djakovica which was under Italian control. However, the first documents confirming that Italy had been advised on the dangers of the "metal of disrepute" dated back to the previous year. The information available to the military on the risks and the precautions to adopt were in fact from the 22nd November 1999 and carried the signature of Colonel Osvaldo Bizzarri. The first part, bearing the heading Multinational Brigade West, is in English and summarised the contents of the USA video of 1995. The second part is written in Italian and between the "golden rules", states that "inhalation of the insoluble powder are associated, with time, to negative effects

on health among which are tumours and disorders in the newborn".

### Italians ask for more statesmanship

According to the latest survey entitled "Incoherence of government policies" by CENSIS presented in Rome, Italians want a state which is stronger, capable of guiding development policies of state. As well, they say "NO" to heritage tax, "YES" to a re-strengthening of public accounts through the fight against tax evasion and the black economy. The economy, according to the survey, came out as a vote determining factor in the electoral campaigns for 36.4% of Italians in 2004 and for 40.9% in the latest regional elections.

About 72.9% of Italians ask for government intervention in the economy, capable of making a mark with a shared and coherent vision as to "where the country is heading". The hypothesis of increased taxation on estates only 2.9% are in favour) and on financial gains (6.4% in favour) are rejected.

To reorganise the public accounts, 65.1% want the fight against tax evasion and the black economy to be reinforced while 25.6% would like a cut in public expenditure.

According to CENSIS, although the value of resources invested by the State is above the European average (in 2004, it achieved 2.9% of GDP against 2.4% of EU), it is not able to meet with the real challenge of a re-launch of the economy. "Never before", one reads at the end, have the common worries been tied with the economic basis of the insecurities of the individual's situation.

### Energy: Italy at the top

The price of electricity and gas in Italy are the highest in Europe. This is confirmed by the Energy Authorities, according to whom, the causes can be blamed on the high cost of petroleum, and the lack of competition (ENI and ENEL being dominant) and a very high tax load. For families, electrical bills have increased by 4.6% and gas by 4.3%.

### Immediate leave for 20 thousand

Army conscripts and conscientious objectors all home from 30 June: compulsory conscription has definitely closed

"entry", thanks to the proposal presented to the government by the DS representatives of the Defence Commission. The other day, the Undersecretary for Defence Filippo Berselli stated in favour of the "anticipated leave", announcing the government's commitment to "adopt immediate initiatives of a legislative nature" to allow the 20 thousand concerned to return home. At the basis of the proposal there are not only questions of equity between youths currently in service and their contemporaries who benefit from the abolition of compulsory conscription, but also economic savings and the possibility of a recovery of resources to reinvest in the armed forces, and the army reserve.

### The mayor identified with "Peron"

Echoing a well known brand of beer, they depicted him like a Peron for putting up the regulation that forbids the consumption of alcohol in the streets after nine in the evening. A decision which, in a university city full of youngsters and lively like Bologna, have earned him accusations of prohibitionist and authoritarianism. However, Sergio Cofferati, is also prominent as having "arm-wrestled" with the organisers of the Street rave parade which he wanted to transfer to another city.

### Roumanians enslaved

They were used as slaves without pay, with no time for leisure, working 10 to 12 hours a day, and sleeping 10 to a room of 50 square metres. All of a sudden, thanks to the Customs officers and the Council of Pontedera and the "Women's movement" Association, they have become citizens with a job, a permit to stay and a pay. This happened in Pontedera (Pisa) to ten Roumanians, victims of their compatriot and two Italians who were reported. The story is that of an extraordinary exploitation of ten Roumanians in the age range 30 to 40. They were called to Italy by a compatriot who, with specific advertisements in Roumanian newspapers, promised them a residence permit and regular work. Instead they found themselves in workshops toiling away like slaves, with impossible hours and without pay.

# fotonews



## RILANCIARE IDENTITA' DEMOCRAZIA CRISTIANA

Paolo Cirino Pomicino scherza con Gianfranco Funari durante il suo intervento all'assemblea della Democrazia cristiana per le autonomie, il 25 giugno 2005, al Summit Hotel, a Roma. "Se c'è un problema in questo paese - ha sottolineato Pomicino - è che la quasi totalità dei partiti ha rimosso le identità di riferimento. Noi in Italia abbiamo dei partiti che si chiamano Ulivo, Margherita e Forza Italia. Non esistono nomi di questo tipo in altre democrazie. Non è una bizzarria - prosegue -, è solamente la testimonianza che si è persa l'identità di fondo".



## LEADER LEGA INVITA A GRIDARE 'PONTIDA' E 'PADANIA LIBERA'

Il leader della Lega, Umberto Bossi sul palco di Pontida alla manifestazione del Carroccio il 19 giugno tra un tripudio di bandiere leghiste ha nuovamente sconvolto la scaletta e dopo i saluti ai consiglieri regionali leghisti, ha scherzare con loro. Poi preso il microfono e, rivolto verso la tanta gente, ha detto: "i bei tempi vengono" e poi ha più volte urlato la parola 'Pontida, Pontida' e ancora 'Padania libera' invitando i partecipanti a fare altrettanto.

## MAGISTRATURA: MANIFESTAZIONE CONTRO LA RIFORMA ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Ciro Riviezzo, Presidente Associazione Nazionale Magistrati, ANM il 25 giugno al Palazzaccio in occasione della Manifestazione nazionale contro la riforma dell'ordinamento giudiziario.



## SINDACO VELTRONI, NOSTRO CUORE CON POPOLO INGLESE.

Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ritratto durante il suo intervento alla manifestazione di solidarietà con la capitale londinese, l'8 luglio a Roma. Veltroni ha condannato il terrorismo "che vuole colpire in modo indiscriminato" mettendo a repentaglio la semplice quotidianità del vivere civile.





**SCIOPERI:  
GENOVA**  
Un uomo si  
sposta in  
bici sulle  
corsie  
preferenziali del  
centro storico di  
una Genova  
deserta da  
mezzi pubblici  
per causa di  
scioperi  
autoferrotranvieri  
il 15 luglio.

#### LE DONNE DANNO CONTRIBUTO ECCEZIONALE

Il premio Nobel Rita Levi Montalcini (S) e la  
professoressa Barbara Ensoli si abbracciano  
il primo luglio in Campidoglio in occasione  
della presentazione della prima fase di  
sperimentazione del vaccino italiano contro  
l'HIV. 'Io spero che si arrivi ad un altro nobel  
per una donna', ha detto la Montalcini nel  
corso del suo discorso. 'Sono felice - ha  
proseguito la Montalcini - finalmente le donne  
danno dei contributi eccezionali: c'e' Barbara  
Ensoli, c'e' Silvia Biocca, Elena Cattaneo, ci  
sono moltissime donne. Era ora'.



#### BEATIFICATION FOR POPE JOHN PAUL II

Don Oder Slawomir Postulator  
during the Ceremony for first acts  
for beatification of Pope John Paul  
II, considered a saint by many  
Roman Catholics even before he  
died in April. A six-man tribunal —  
including John Paul's postulator  
ordofender, a judge and a "devil's  
advocate" who will look into objec-  
tions to the cause — was sworn in  
at an emotional ceremony at St.  
John Lateran Basilica in Rome, on  
Tuesday 28 June 2005.

John  
McDonnell MP  
during the  
Commons  
debate on 7  
Feb 05:

'The Government will be passing power to one part of the state to control demonstrations in a way that we have never known before in the history of this country. Tonight, we are seeing a small but significant part of our democratic tradition being chiselled away. Why? Because one person out there has the moral authority, the guts, the tenacity and the courage to stand in Parliament square for several years telling us what we did wrong in this House by authorising a war. Part of the motivation behind this legislation is that some people cannot come to terms with the illegality and immorality of their actions in this place. We should be supporting that democratic voice out there, and the right of that individual to voice his concerns in this way—near to us.'

## Brian's war on terror

Brian Haw has been protesting in Parliament Square since 1st June 2001. Initially he was campaigning against the economic sanctions on Iraq and the bombing of the country by the US and UK. After 11 September 2001, he widened his focus, directing his messages of peace against the 'war on terror', the terror that the US and UK have inflicted on Afghanistan and Iraq. He protests on behalf of those innocent people who suffer and die in other countries, as governments of well-off nations seek to further their own economic, military, political and strategic interests around the world.

Brian has received extensive international media coverage and has had visitors from numerous countries as a result. Many people from the UK and from abroad have made contributions to Brian's display with their own messages of peace.

Since 2001, various authorities have tried to remove Brian. In October 2002, he won a major case in the High Court, in which the judge ruled that Brian was exercising his right to freedom of speech in Parliament Square, his placards did not constitute advertising, and that any pavement obstruction was not "unreasonable".

Brian has good relations with many parts of the police force and various senior officers have shown active support for his right to protest. However, increasing pressure to remove him resulted in Brian's arrest and the dismantling of his display by the police in May 2004 (it was 'returned', dumped on the pavement, the next day).

Brian, and his display, have also suffered at the hands of aggressive individuals on numerous occasions.

Now the Government has passed a law (the Serious Organised Crime and Police Act) specifically aimed at removing Brian from Parliament Square. His presence is too embarrassing, too constant a reminder of their readiness to go to war and sacrifice other people's lives. The Government have also taken the opportunity to restrict everyone's right to protest within a 1km are of Parliament.



## Per la pace Brian non dà tregua a Westminster

Ogni mattina, da ormai più di 4 anni, Brian Haw è svegliato dai rintocchi del Big Ben e dal rumore delle auto che passano a pochi metri dal suo letto, una brandina sistemata sul marciapiede di fronte all'ingresso del parlamento britannico. Brian si è trasferito insieme ai suoi striscioni davanti a Westminster il 2 giugno 2001 e da allora non si è più mosso. Protesta contro la politica del suo paese in Iraq. Ha cominciato criticando le sanzioni Onu che affamavano la popolazione e gli effetti cancerogeni delle bombe all'uranio impoverito, per poi continuare contro la guerra e l'occupazione. Qui non è permesso montare tende o ombrelloni, e l'ex falegname di 56 anni si calca in testa un berretto da pescatore per venire a patti con la falsa estate londinese. Nelle giornate più fredde passeggia lungo il marciapiede per riscaldarsi, altrimenti sta seduto su una panca pieghevole da cui pende la scritta «Siediti e ragioniamo insieme». Da caparbio pacifista, Brian non ci tiene a discutere i dettagli della sua storia personale: della pioggia sotto cui dorme protetto solo da un telo di plastica, del come usa i bagni della metro più vicina per non lasciare troppo a lungo il suo presidio o di come combatte coi topi di notte. Lui vuole solo parlare di Tony Blair e George Bush, delle loro politiche militariste e degli «effetti collaterali» sulla popolazione irachena - da questa settimana estesi anche a quella britannica. Secondo Brian, gli attentati di giovedì 7 luglio sono collegati a quanto succede in Iraq. «Blair vuole convincerci che le vite di civili iracheni siano sacrificabili in nome della nostra sicurezza» fa notare indicando gli striscioni con le foto di bambini iracheni deformati dalle radiazioni delle bombe all'uranio impoverito. «Ma io penso che così non si faccia altro che peggiorare la situazione, e le stragi di questa settimana mi danno ragione». Per i primi 18 mesi della sua protesta, Brian non ha aperto bocca. Da quando, però, qualcuno gli ha regalato un megafono, Brian non dà tregua ai parlamentari. Ogni volta che ne vede arrivare uno, lo tempesta con le sue invettive contro le politiche militariste del governo. Dopo una lunga battaglia giudiziaria intentata da alcuni deputati, il verdetto di un giudice ha definitivamente sancito il diritto di Brian di continuare il suo presidio di protesta.

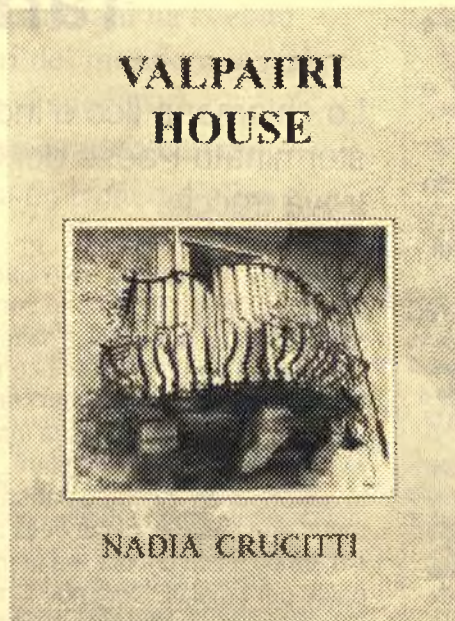


# Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

L'amore per la terra natia, ed il desiderio di conoscerla sempre più intimamente anche a distanza, è un fenomeno qualificante dell'emigrazione che si manifesta in tanti modi simili ma diversi. Molto singolare l'interpretazione di questi complessi sentimenti da parte di Martino De Marco, nativo di San Martino (Reggio Calabria) e residente in Adelaide, dove ha conseguito una laurea in lettere ed esercita la professione di traduttore ed interprete.

Appassionato della sua "Piccola Patria" lontana, De Marco da anni ha voluto conoscere meglio la Calabria, facendo anche varie ricerche sull'internet. Finché si è imbattuto su un sito con gli scritti di Nadia Crucitti, poeta, ricercatrice e romanziera calabrese delle ultime leve. Colpito dalla vena elegante, scorrevole ed accessibile della Crucitti nel "raccontare" storia, mitologia e cultura della Calabria, De Marco si è messo quindi in contatto con la sua conterranea ottenendo da lei, via internet (formato zippato), il romanzo "Casa Valpatri". Il libro è stato per De



## Calabria fra storia, mito e romanzo

Marco un'immersione nella mitica Calabria di altri tempi e di altre dimensioni, spingendolo a voler "regalare" la stessa sensazione a tanti giovani e meno giovani calabresi d'Australia.

A parte il fatto che l'edizione cartacea in italiano di "Casa Valpatri" era da tempo esaurita e non facilmente ristampabile, De Marco pensava agli oriundi la cui madre lingua è l'inglese. Per un traduttore il passo successivo era scontato.

E così di recente è stato presentato in Adelaide la versione in inglese del romanzo, "Valpatri House", tradotta appunto da De Marco e stampata localmente in tiratura ridottissima. Il lancio di questo "atto di affetto" e disponibilità professionale è stato fatto nel corso di una serata culturale organizzata per l'occasione. Ha presentato il libro la dottoressa Maria Grazia Re, direttrice didattica del Consolato d'Italia, alla presenza di personalità del mondo della cultura, delle istituzioni e dell'associazionismo locale.

Il romanzo, vincitore nel 1996 del premio letterario di "Famiglia Cristiana", era stato pubblicato dalla Mondadori nel 1997. Il libro racconta la vita delle aristocratiche sorelle Valpatri, che vivono in un paese sull'Aspromonte, e parla anche delle vicissitudini degli abitanti del luogo. Ha come sfondo la storia della Calabria, con brevi cenni sulle antiche colonie della Magna Grecia, i romani, ed i pirati medievali. Ma particolarmente la vicenda romanzesca è incentrata su Clorinda, Vittoria e Ortensia Valpatri, tre

*cont p 16*

da ascoltare  
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz  
**Salvatore Guerrieri**

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)  
presenta

La mezz'ora della filef  
**notizie e successi musicali**

sorelle rimaste zitelle per colpa del fato, del padre e dell'ambiente che non offriva loro mariti adatti al loro status sociale.

Ora le sorelle Valpatri sono anziane e due di loro sono anche eccentriche. La storia si snoda principalmente dalla fine degli anni '40 sino ai primi anni '90 e quindi include anche storie di emigrazione, ritorni e ripartenze di personaggi che non riescono a stare lontano per troppo tempo dai luoghi dove sono nati. Tratta anche dei problemi giornalieri con i quali sono costretti a convivere le genti del luogo, in un passato storicamente vicino ma culturalmente avvolto nella foschia di una cultura antica e complessa.

Ora in lingua inglese per la prima volta, "Valpatri House" è il romanzo storico-sociale che tanti, calabresi e non, avrebbero voluto leggere. Nel libro ci sono storie e situazioni di vita e di ambiente in cui molti ritroveranno se stessi o, almeno, un personaggio o una vicenda che volevano raccontare ai propri figli, nipoti, amici e vicini di casa, o studenti nel caso degli insegnanti.

RMG

*Il prezzo d'acquisto di "Valpatri House" è di solo \$15 (\$20 se deve essere spedito singolarmente per posta ovunque in Australia). Per la richiesta di copie, informazioni e qualsiasi altro commento, rivolgersi direttamente a Martino De Marco: E-mail mdemarco53@Yahoo.com.au, telefono 0419 867 725.*



*In Adelaide "Valpatri House" è già in vendita presso: Alfa Giornali di Wally, Peel Street, Adelaide; Camera di Commercio, Carrington Street, Adelaide; Comites, accanto al Consolato Italiano a Glynde. Nel prossimo futuro sarà messo in vendita in negozi specializzati in altre città. De Marco è anche disponibile per serate culturali presso sodalizi italiane, particolarmente calabresi.*

**NADIA CRUCITTI** is a schoolteacher who was born in 1955 in Reggio Calabria - Italy, from a Calabrian father and a Tuscan mother. She holds a B.A. in literature and Humanities and enjoys writing, poetry, archeology and music. She was also the director of the "Nosside Poetry Award" for many years. She regularly writes for several local magazines and some of her articles can be viewed on her website although only the essay on Nosside, the 3.000 year old female poet of Magna Graecia is available in English. Her well-known novel "Casa Valpatri" won a literary prize in 1997 and was published by Mondadori. Among her many works also features a collection of short stories titled, "Nights of the deceiving Moon". Adelaide based Martino de Marco, B.A. Interpreting & Translating has translated this first English edition of "Valpatri House".

## In Sardegna il fico d'India sta diventando una rarità

Lo chiamano fico d'India anche se nello sterminato Paese del Gange non se ne trova traccia.

L'origine è messicana ed in Sardegna ha trovato spazio un pò ovunque. Soprattutto come muro naturale per la recinzione dei campi. Nell'hinterland il fico d'India sta diventando una rarità. Gli incendi, il mancato rinnovamento degli impianti stanno lasciando il segno. La pianta di fico d'India, rischia insomma di diventare una rarità. In pianura in particolare. In collina invece la si trova in abbondanza. Anche se abbandonata a se stessa. Come tante altre colture tipiche della zona, mandorlo compreso. Un tempo il fico d'India era la frutta dei poveri. Ed anche il pasto per i maiali. Oggi non li raccoglie più nessuno. Eppure da questo frutto potrebbe nascere ricchezza. A Roma, vicino alla stazione Termini, pochi giorni fa, tra le bancarelle improvvisate, un'offerta del tutto particolare: un euro per due fichi d'India.

Oggi viene servito in qualche ristorante. Ma è quasi una rarità. Eppure dice la nutrizionista Elisabetta Bernardi - questo è un frutto eccezionale. Ricco di magnesio e azoto, è anche antiossidante. Ha anche la vitamina E contro l'invecchiamento delle cellule. Un ottimo alimento contro il diabete secondario, abbassa il colesterolo e la glicemia.

Un ottimo prodotto insomma della medicina popolare».

Nell'hinterland è conosciuto come "figu morisca". Coltivazione intensive non ce ne sono. Una pianta anzi in abbandono come detto.

La raccolta viene fatta ad agosto e in autunno inoltrato. La fioritura inizia a maggio. C'è chi elimina la prima per favorire una fioritura successiva indirizzata ad una raccolta tardiva quando il frutto diventa più gustoso. La raccolta avviene a mano o con "sa frocidda", una canna con la punta aperta che si allunga sul frutto: una leggera torsione ed il fico si stacca per poi essere spazzolato. Le fastidiosissime e minuscole spine vengono così eliminate ed il frutto, si può sbucciare a mangiare. Ma c'è anche chi ancora lo usa per preparare marmellate e liquori.

# Fisici svelano mistero suoni 'didgeridoo'

Un'equipe di fisici australiani ha svelato uno dei grandi misteri del mondo musicale di tutti i tempi: come si suona il 'didgeridoo', l'antichissimo strumento aborigeno ricavato da un tronco d'albero scavato dalle termiti.

Lungo circa un metro e mezzo e inciso con motivi rituali, e' usato tradizionalmente per accompagnare canti, danze e racconti. Produrre un semplice suono e' relativamente facile anche per i turisti, ma gli scienziati della scuola di fisica dell'universita' del Nuovo Galles del sud, a Sydney, hanno scoperto come riesca possibile ai suonatori esperti produrre una spettacolare gamma di suoni, udibili a grandi distanze, fra cui richiami di animali. La chiave del virtuosismo sonoro - spiegano gli studiosi nell'ultimo numero della rivista 'Nature' - e' nell'apertura e chiusura del tratto vocale, cosi' da alterare l'acustica del cavo della bocca. I suonatori esperti chiudono inconsciamente la parte della gola che contiene le corde vocali e cosi' modulano le vibrazioni sonore che viaggiano dentro il 'didgeridoo'.

"Se si lasciano le pieghe vocali in posizione aperta, non si ottengono forti risonanze nel tratto vocale perche' il suono e' assorbito dai polmoni", scrivono i ricercatori.

Per scrutare nei segreti del primitivo strumento, i fisici di Sydney hanno creato un congegno per esplorare i tratti vocali dei suonatori di didgeridoo. Il congegno produce suoni accuratamente sintetizzati, che vengono guidati attraverso un tubetto grande quanto una matita nella bocca del suonatore. Dopo aver rimbalzato sulle pieghe vocali, i suoni si dirigono all'esterno per essere analizzati.

Le frequenze sonore formate dalle vibrazioni delle labbra - spiegano gli autori - viaggiano in direzioni opposte, nello strumento e indietro verso le aperture della glottide, la fenditura triangolare limitata dalle corde vocali che permette il passaggio dell'aria. Hanno cosi' accertato che la maggiore differenza fra un novizio e un musicista esperto e' un'abilita' acquisita, ma usualmente inconscia, di ridurre l'apertura della glottide.

Gli scienziati hanno avuto la sorpresa di scoprire che quando il 'didgeridoo' e' suonato da un esperto, le risonanze generate nei tratti vocali inibiscono certe frequenze sonore. Nei tratti vocali del suonatore, le frequenze che restano dopo aver filtrato quelle indesiderate, sono "nella stessa gamma delle frequenze necessarie per le vocali del linguaggio parlato".

"La punta di sensibilita' dell'orecchio umano e' vicina quindi alle frequenze del 'didgeridoo'; l'orecchio umano e' per natura educato ad ascoltare il suo suono".

## Sydney è la migliore destinazione

Sydney e stata premiata anche quest'anno come la migliore destinazione al mondo dai turisti degli Stati uniti. E' l'ottava volta che la metropoli australiana sulla baia si aggiudica la medaglia d'oro della rivista 'US Travel and Leisure', da quando ha iniziato il sondaggio 10 anni fa, e ha battuto nuovamente le classiche destinazioni internazionali di Parigi, New York e Barcellona.

Ai 900 mila abbonati della rivista era stato chiesto di classificare ciascuna citta' secondo i luoghi di interesse turistico, la cultura e l'arte, i ristoranti e il cibo, la gente, lo shopping e la convenienza economica. La nuova premiazione e' stata commentata con orgoglio dal ministro dello sport e turismo del Nuovo Galles del sud, Sandra Nori, che ha sottolineato come Sydney si sia classificata ai piu alti livelli nella categoria 'gente'. "E la gente di Sydney che merita gran parte degli elogi. E la loro natura amichevole, raffinata e vibrante, che contribuisce tanto all'immagine di Sydney, ha detto. Il ministro ha ricordato che il turismo contribuisce all'economia del Nuovo Galles del sud 23 miliardi di dollari australiani l'anno ed impiega una persona su otto della forza lavoro dello stato. 'US Travel and Leisure' e' considerata la rivista dei viaggiatori benestanti che amano i viaggi e le attivita' di tempo libero. Sydney ha conquistato il primo posto in tutti gli anni tranne nel 2000, anno delle Olimpiadi, quando e' stata battuta da San Francisco, e nel 2001 quando il primo premio e' andato a Firenze.

## Prodotte pecore con sedere nudo

Scienziati neozelandesi hanno prodotto con pratiche selettive una varieta' di pecore senza lana sul didietro, per prevenire l'infestazione di un moscone parassita che depone le uova nelle arce umide della pelle. Le larve si scavano poi un nido nelle carni dell'animale e le divorano, avvelenando in maniera letale l'organismo.

Lo sviluppo e' visto dagli studiosi, dell'ente governativo di ricerca agricola AgResearch, come cruciale per migliorare lo stato di salute delle pecore e ridurre i costi per gli allevatori, eliminando le pratiche dolorose come il mulesing, il taglio delle pieghe della pelle intorno alla coda, che viene praticato una volta nella vita per prevenire l'infestazione. I produttori australiani di lana, in particolare, sono finiti nel mirino di una potente organizzazione animalista di base in Usa, la Peta (People for the Ethical Treatment of Animals), che conduce una campagna di boicottaggio contro il mulesing. Le pecore 'parzialmente nude', ottenute dalla AgResearch in un programma durato otto anni, hanno meno lana attorno al muso, alla pancia, le gambe e appunto l'area attorno alla coda. Il volume complessivo del vello e' inferiore del 20% rispetto ad altre specie, ma la lana e' di piu' alta qualita' e gli animali sono meno esposti a 'incidenti' durante la tosatura.

**Doppi servizi**  
 La Procura di Genova scopre una polizia parallela: un «Dipartimento studi strategici antiterrorismo interforze» guidato da Gaetano Saya, sedicente amico di Gelli. Le indagini partite dal «caso Quattrocchi». Volevano fornire servizi e sicurezza a paesi come Stati Uniti e Israele o presso la Nato, per la lotta contro il terrorismo. Millantando amicizie altolocate in ambito governativo, politico e poliziesco. Per un grande affare nella lotta del bene contro il male

# Decapitata la piccola Gladio antiterrorismo

Arrestati i due capi del Dssa, Dipartimento di studi strategici antiterrorismo, un embrione di «polizia parallela» fatta di fascisti millantatori e poliziotti veri. Manette a un sostituto commissario: aveva armi da guerra. Perquisiti 24 indagati, undici delle forze dell'ordine. Il capo è Saya, il vicecapo Sindoca si faceva passare come collaboratore di Fini (netta smentita)

ALESSANDRO MANTOVANI  
 SARA MENAFRA

Rivendicavano, come in uno spot pubblicitario, l'eredità di Gladio. Avevano disegnato un simbolo in tutto e per tutto simile a quello della Cia. Ma ben più modestamente, i membri della polizia parallela Dipartimento di studi strategici antiterrorismo «Dssa» finiti nell'indagine della procura di Genova, puntavano soprattutto ad entrare nel galoppante business della sicurezza, accreditandosi all'estero, magari negli Stati Uniti, in Israele o presso la Nato. Certo in Italia è difficile prendere sul serio questo Dssa. E in attesa di tempi migliori, visto che la faccenda è complicata, si accontentavano anche di usare documenti falsificati per acquistare automobili con lo sconto dell'Iva, parcheggiare in zone riservate e prendere gli aerei evitando quelle noiose file al controllo passaporti. Gli indagati sono ventiquattro in tutta Italia, di cui undici nelle forze dell'ordine. E gli arrestati sono tre, tutti con storie più o meno equivoche. Il primo è Gaetano Saya, 49 anni, presidente di questa Dssa che sul sito internet attivo fino a ieri mattina si presentava come «Dipartimento studi strategici antiterrorismo, istituito come ente di diritto pubblico dalle interforze di polizia della repubblica italiana». Saya è noto soprattutto come fondatore del partito «Destra nazionale, nuovo Msi». L'altro è Riccardo Sindona, 37 anni, vicepresidente della Dssa, «consulente di parte sul caso Gladio» a dar retta al sito [www.destranazionale.org](http://www.destranazionale.org). L'ultimo è un sostituto commissario della polizia da poco in pensione, Salvatore Costanzo, perquisito e trovato in possesso di proiettili in dotazione alla Nato calibro 7,62, considerati armi da guerra, e di una pistola con matricola «non chiara», come dicono i suoi colleghi che gli hanno messo le manette.

Pur senza riuscire ad accreditarsi alla Nato, in un anno e mezzo di attività la Dssa ha organizzato le azioni più diverse. La sede legale era a Roma, ma in realtà l'organizzazione si muoveva soprattutto tra Firenze e Milano, con piccoli gruppetti sparsi in sette regioni,

dal Piemonte alla Puglia. Pur attenzioni alla caccia del gi Battisti, la Dssa voleva accreditarsi nel business del terrorismo internazionale. Le «interforze» sono riuscite solo a scovare allarmi falsi (uno al duomo di Genova) e a contraffatti ed usando l'arcobaleno di una forza accreditata tra poliziotti e fascisti. Per il governo italiano riguarda la sicurezza delle carte dell'inchiesta ce n'è un'agenzia di comunicazione in un «gabinetto» del vice presidente del semestre di presidenza Ugo Bossi. L'ufficio del vicepremier ha un direttore signore.

L'indagine è partita dalle indagini di Fabrizio Quattrocchi e degli altri che andavano in Iraq. E dopo un'indagine mattina, illustrata in conferenza stampa da Salvatore Presenti e dal direttore, i poliziotti orgogliosi per quest'indagine hanno scoperto un fenomeno di deviazioni nel



turbino di commenti sopra il caso. Il povero Cicchitto, vice coordinatore, è praticamente solo a parlare. Soprattutto il commento di un deputato della Dssa non è certo una Gladio. Ma esiste tra le forze dell'ordine. La vicenda venga alla luce solo per dimostrare che possiede gli anticorpi per il terrorismo. Che il problema proprio il vicesegretario dei deputati di sinistra Luciani. Il ministro riferisca alla Camera quanto

dal Piemonte alla Puglia. Pur avendo dedicato parecchie attenzioni alla caccia del giallista ricercato dall'Italia Cesare Battisti, la Dssa voleva accreditarsi soprattutto nella lotta al terrorismo internazionale. Le sue azioni come «dipartimento interforze» sono riuscite soprattutto a procurare un paio di allarmi falsi (uno al duomo di Milano). Con auto, palette e galloni contraffatti ed usando l'archivio del Viminale la Dssa si era accreditata tra poliziotti e finanzieri. L'episodio più imbarazzante per il governo italiano riguarda il ministro degli esteri Fini: tra le carte dell'inchiesta ce n'è una, targata Weber Shandwick (una agenzia di comunicazione inglese) in cui Sindoca risulta «capo di gabinetto» del vice presidente del consiglio Fini, proprio durante il semestre di presidenza Ue. La procura ha chiesto informazioni e l'ufficio del vicepremier ha smentito: nessun rapporto con quel signore.

L'indagine è partita dalle intercettazioni sull'arruolamento di Fabrizio Quattrocchi e degli altri bodyguard genovesi che andavano in Iraq. E dopo un anno è arrivata l'operazione di ieri mattina, illustrata in conferenza stampa dal questore genovese Salvatore Presenti e dal dirigente Digos Giuseppe Gonan, molto orgogliosi per quest'indagine lunga che ha scoperchiato un fenomeno di deviazioni nelle forze dell'ordine proprio nella città del G8. Accanto a loro, in questura, il procuratore capo Francesco Lalla, notoriamente più comprensivo di molti sostituti del suo ufficio verso i funzionari inquisiti per il G8. In realtà per convincersi che anche secondo i pm il gruppo non fosse nient'altro che una formazione di millantatori basta dare una occhiata alle accuse: associazione per delinquere finalizzata all'usurpazione di funzioni pubbliche e trattamento illecito di dati personali. Tutti reati che portano con se rischi di pena piuttosto lievi, almeno in confronto a quelli di una nuova Gladio.

Nel corso della giornata tutte le «strutture» citate dalla Dssa e dai suoi fondatori come basi dell'organizzazione hanno puntualmente preso le distanze. Ultimo il Gran maestro della massoneria italiana, Luigi Danesin, che ha chiarito: «Noi non c'entriamo nulla con la Dssa. Il termine massoneria è troppo astratto per poterlo identificare in qualcosa di preciso».

La notizia degli arresti ha suscitato un turbinio di commenti soprattutto da parte della sinistra, con il povero Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia, lasciato praticamente solo a parlare di «mediocre farsa». Duro soprattutto il commento di Gigi Malabarba di Rifondazione: «La Dssa non è certo una Gladio, ma rappresenta il marciume che esiste tra le forze dell'ordine. Mi auguro che questo caso non venga alla luce solo per dimostrare che il vertice 'sano' della Ps possiede gli anticorpi per impedire qualsiasi 'deviazione', dato che il problema proprio il vertice di Ps riguarda». E il presidente dei deputati diessini Luciano Violante ha chiesto che il governo riferisca alla Camera quanto prima.

## Mercenari del Bene

Sembra un remake di *Vogliamo i colonnelli* di Monicelli, e si sa che i rifacimenti - in genere - sono peggiori degli originali. Ma Gaetano Saya non è il protagonista di un film malriuscito, semmai l'interprete di una storia italiana in cui farsa e tragedia hanno confini incerti. Una storia in cui riappaiono - come spettri un po' sbiaditi - tracce di patrie vicende di un'era che fu ma che non passa mai. Il neofascismo stragista, i «boia chi molla» di Ciccio Franco, la massoneria della Loggia P2 di Licio Gelli, la Gladio di Cossiga, i servizi deviati del generale Santovito: tutto rivendicato palesemente in un sito internet dall'uomo che, creando un fantomatico Dipartimento di studi strategici antiterrorismo (Dssa), si presenta come sodale del presidente americano, perché «il male sceso tra noi trova in uomini come George Bush in America e Gaetano Saya in Italia un baluardo inespugnabile. Uomini timorati di Dio, uomini duri e puri che illuminati per volontà Divina, sono scesi nella valle oscura della morte per difendere la Fede Giudeo Cristiana e l'Occidente. Il bene che questi uomini rappresentano sconfiggerà l'Anticristo». Chissà che ne penserà l'inconsapevole Bush. Se questi sono i toni, sembra proprio una farsa. Ma il guaio è che nessuno sa cosa in realtà abbia fatto - soprattutto cosa avrebbe potuto fare - quel fantomatico Dssa, una sigla che, non fosse stato per l'inchiesta in corso, sarebbe passata inosservata, uno dei tanti «organismi» nati - spesso a puro scopo di lucro - sull'onda dell'emergenza antiterrorismo, spesso sulle ceneri dei loro omologhi dell'era della guerra fredda. Ed è proprio qui che la farsa dell'uomo in uniforme massonica incrocia la tragedia dei nostri tempi, di una paura biblica in salsa italiana che trasformando il terrorismo in un grande affare, millantando contatti internazionali e cercando appalti militari globali, genera piccoli mostri e la pericolosa parodia di un servizio parallelo che adessa poliziotti, recluta adepti, pedina sospetti, distribuisce informazioni difficilmente verificabili. E il pericolo non sta tanto in un improbabile quadro eversivo per le istituzioni della Repubblica, quanto in una reale pratica di guerra che non cercando più alcuna legittimità internazionale si avvale di qualunque strumento, persino di combattenti privati. Non è una minaccia per le forme della democrazia, lo è per la sua sostanza.

PACCHETTO ANTITERRORISMO





**ITALY MISS ITALIA MARADONA**  
 Argentina's former soccer star Diego Armando Maradona playing up during the beauty contest 'Miss Italia in the world', (29/605) in Salsomaggiore Terme, near Parma, Italy.



**VALERIA MARINI PREPARA 'SEDUZIONI'.**  
 Valeria Marini con il regista Luca Tommassini durante la conferenza stampa per la presentazione della sfilata di lingerie (sotto una proposta) dell'attrice intitolata "Seduzioni". La sfilata della Marini si è svolta la sera del 15 luglio al Tempio di Adriano a Roma.

**MISS ITALIA NEL MONDO 2005 VIVE IN SVIZZERA**  
 Mara Morelli 'Miss Italia nel mondo 2005 con il fidanzato Matteo Teani. Mara, 21, è nata nelle Bahamas da mamma filippina e padre lombardo.



**Matteo Teani che è stato uno dei protagonisti di "Uomini e Donne" di Maria de Filippi**



**PREMIO STREGA: VINCE MAURIZIO MAGGIANI**  
 Lo scrittore Maurizio Maggiani, vincitore della 59/a edizione del Premio Strega con il libro 'Il viaggiatore notturno' (Feltrinelli), fotografato dopo la premiazione nel Ninfeo di Villa Giulia a Roma l'8 luglio.



**SFILATA DI TONY WARD**  
 Una modella sfilata il 12 luglio, a Roma, con una proposta dello stilista libanese Tony Ward, che ha dedicato la sua collezione a Madame Bovary.





#### AUTOGRAFI E FOTO CON I TIFOSI, POI VIA VERSO BERMUDA E MIAMI

Francesco Totti e Ilary Blasi fotografati il 21 giugno all'aeroporto di Fiumicino in partenza per il viaggio di nozze.



#### VEICOLO SENZA EMISSIONI

Un'immagine della nuova automobile denominata "Volpe", presentata il mese scorso alla fiera mondiale dei veicoli a metano ed idrogeno di Bolzano. Volpe e' una delle novita' piu' interessanti presentate negli oltre 90 stand della fiera in corso nel capoluogo altoatesino. Il consumo di questo mezzo È notevolmente basso, con soli 2,5 euro di metano è in grado di percorrere oltre 100 Km/h. Il nome attribuito al prototipo e' l'acronimo di "veicolo originale leggero privo di emissioni" ed e' un avveniristico mezzo di locomozione presentato dall'imprenditore altoatesino Romano Artioli.

#### Nuovo record velocita' sidecar

La Federazione internazionale di motociclismo ha convalidato il nuovo record mondiale di velocita' su sidecar, 272 km. orari, stabilito il 12 luglio dal neozelandese Glen Hayward. Lo riferisce l'agenzia di stampa neozelandese Nzpa, che ha avuto l'anticipazione da fonti federali. Alla guida di una moto da 1000 cc chiamata "il Kiwi volante", Hayward ha raggiunto la media di 272 km/ora in due percorsi, su un rettilineo di un'autostrada dell'isola del sud della Nuova Zelanda. Al suo fianco non c'era passeggero, ma una zavorra di 60 chili. Il record precedente, che risale a 19 anni fa, era stato stabilito da un inglese con 222 km all'ora.

## Premier helen clark sara' la voce di dio

Dopo aver interpretato da sei anni con il massimo realismo il ruolo di premier della Nuova Zelanda, la signora Helen Clark ha accettato, senza false modestie, quello di Dio. La proposta le era venuta da una compagnia teatrale di Auckland per la produzione della commedia per bambini di Spike Milligan 'Badjelly the Witch' (Badjelly la strega). La statura imponente e la voce profonda della popolare premier laburista sono spesso imitate dai comici neozelandesi. Nella commedia, la sua voce registrata intima alla strega di andar via e quando questa lancia minacce a Dio, scompare fragorosamente e con abbondanza di effetti speciali. Il regista della produzione, Ben Chowder, ha detto che la Clark e' stata preferita ad altri per il ruolo "piccolo ma importante", in segno di riconoscimento del suo contributo come ministro delle arti e cultura. "Volevamo un Dio che ci piacesse, piuttosto che uno antipatico...la voce di Helen Clark e' uno dei momenti dello spettacolo piu' apprezzati dal pubblico adulto", ha aggiunto.

Un portavoce della Clark ha dichiarato al New Zealand Herald che "la premier ama partecipare ai divertimenti e risponde molto volentieri alle richieste da parte di show per bambini". L'ultima incursione della Clark nello show business e' stata quando ha prestato la sua voce per il popolare cartone animato della Tv neozelandese 'bro' Town'. E ha persuaso il principe

Carlo d'Inghilterra, durante una sua recente visita, a fare altrettanto per il suo personaggio animato.

## I film australiani a roma

Anche quest'anno la manifestazione romana 'L'Isola del Cinema' (all'isola Tiberina) propone 'Australian Focus', un viaggio in quattro appuntamenti ad ingresso gratuito, da domani a domenica 17 luglio, nella creativita' cinematografica del Paese agli antipodi dell'Italia.

La serata a inviti di domani dara' il via alla rassegna, organizzata con il sostegno dell'Ambasciata d' Australia e di SKY. Protagonista della serata inaugurale "Love's brother - Corrispondenza d'amore", del regista italo-australiano Jan Sardi. Il film narra la storia, ambientata negli Anni '50, di due fratelli di origine italiana che convincono una ragazza italiana ad attraversare l'oceano per sposare uno di loro. Un omaggio al "Bello, onesto, immigrato Australia sposerebbe compaesana illibata" di Luigi Zampa, girato anch'esso in terra australe con un indimenticabile Alberto Sordi. Padrino e madrina d'eccezione saranno gli attori australiani Michael Caton e Michela Noonan, interpreti di due film in programmazione durante la rassegna. Inoltre durante la serata verra' proiettato 'Harvie Krumpet', un cortometraggio di Adam Elliot, vincitore dell'Oscar nel 2003 come migliore corto animato. Con la voce narrante di Geoffrey Rush (premio Oscar in 'Shine') e' la storia strampalata di un ometto perseguitato dalla sventura fino al giorno in cui incontra una donna che gli fa scoprire 'l'altra faccia' della vita. L'Australian Focus sara' anche una ribalta per il cinema d'autore e per i nuovi talenti con la selezione dei migliori corti dell'ultima edizione del concorso per cortometraggi 'Tropfest' di Sydney. Presenziera' la serata Michelle Walsh, curatrice del concorso.



LIVE 8 IN CORSO A ROMA  
Italian singers Renato Zero and Laura Pausini perform during the Live 8 concert, one of the nine free Live 8 concerts aimed at pressuring the G8 group of industrialised nations into eradicating African poverty, at "Circo Massimo" (ancient Roman circus) in Rome, Italy, Saturday, 02 July 2005.



## quinta colonna

### Paradossi di guerra

Cinismo per cinismo, orrore per orrore - tanto per essere in sintonia coi tempi - quando leggeremo sui giornali un trafiletto minuscolo dal titolo «Londra, Al Qaeda ammette vittime civili»? Dopo Londra (e dopo Madrid, e dopo Ground Zero) non ci sembrerebbe un titolino simile uno schiaffo su una ferita aperta, addirittura una folle irrisione dei morti e dei feriti? E non saremmo offesi forse anche dalle dimensioni della notizia, un piccolo trafiletto a una colonna, nelle pagine interne, camuffato insieme ad altre «varie dal mondo»? Non ne proveremmo vergogna e dispetto? Certo che sì. Eppure quella notizia c'è tutti i giorni, arriva puntuale qualche ora (o giorno) dopo una strage, dopo silenzi e depistaggi, dopo mezze ammissioni e facce finto-contrite. Iraq: il Pentagono ammette vittime civili. Afghanistan: il Pentagono ammette vittime civili. Ammette «abusi» e «tragici errori», ammette di aver bombardato un matrimonio, o un villaggio di contadini. Oppure (altro titolo che vediamo tutti i giorni): «Il Pentagono apre un'inchiesta». E ancora: «Accerterà le responsabilità». E poi, andiamo, non si riesce a metter le manette ai soldati americani che qui, attorno alle basi del Veneto, scazzottano gli indigeni davanti alle discoteche o violentano ragazzine del luogo, figurarsi tredici spie della Cia, figurarsi il soldato sul campo a Baghdad. Nemmeno

uno che spara il colpo di grazia a un ferito in una moschea, ripreso e rimandato da tutte le televisioni del pianeta, viene punito.

Anzi «dopo attenta analisi», si dice che ha rispettato le regole d'ingaggio, insomma ha fatto bene. Ora si capirà che il cinismo c'è ma c'entra fino a un certo punto, così come fino a un certo punto c'entrano i discorsi dei grandi della terra su democrazia e violenza. Tutti hanno visto Tony Blair, spalleggiato a falange dai potenti del mondo, fare un bel discorso, bello davvero, sulla violenza e la volontà di sconfiggerla. Discorso impeccabile, condivisibile e da sottoscrivere subito, se non fosse stato pronunciato da uno degli uomini più violenti del mondo, alle cui spalle stava serissimo Bush, l'uomo più violento del mondo, con accanto Putin, il violentissimo, e Berlusconi che ai due più violenti offre le sue truppe per supportare e mascherare quelle violenze.

Tutti sanno che per sconfiggere qualcosa, qualsiasi cosa, dal cancro a una semplice infiammazione, da un problema economico a una rissa, tutto lo schifo del mondo

compresa Al Qaeda, bisogna circoscrivere il male. Arginarlo. Chiuderlo in un angolino, esser sicuri che sia lui, e poi menare come fabbri. Occorre che il resto del corpo sia sano. Occorre non fare errori e picchiare forte soltanto i veri colpevoli, non tutti quanti, non sparare nel mucchio. Ecco: con il terrorismo è stato fatto esattamente il contrario. Invece di stanare i cattivi (che se la sono data a gambe in motoretta, o che rimangono lassù sulle montagne e ogni tanto ci mandano un filmino a fare marameo), si è allargato il campo, e ogni giorno lo si allarga di più.



Si è attaccato l'Iraq, che terroristi non ne aveva, facendone la patria elettiva e la fabbrica mondiale. Si è bombardato l'Afghanistan con quelle bombe «tagliamargherite» che uccidevano tutto nel giro di chilometri, e in quel tutto soprattutto civili. Si sono popolate le cronache di torture, esecuzioni sommarie, violenze gratuite. Si è pisciato sul Corano e si è sparato alla nuca a innocenti anonimi (e anche meno anonimi, come il cugino del diplomatico iracheno all'Onu che con i marines voleva «esercitare il suo inglese»: *dead*). E insieme a tutto questo, però, si vorrebbe passare per i buoni, quelli che hanno ragione e che vogliono diffondere i loro «valori», che esportano libertà e democrazia, in un crescendo fallacioso di violenza. Chiunque direbbe che non va bene, così, che è il modo migliore per incendiare invece che spegnere, per rischiare di più tutti, sempre di più e sempre più tutti (anche noi, quindi). A uno dei suoi giovani contadini Cesare Pavese fa dire: «Non può finire, quando la guerra è dappertutto come adesso, non può finire mai più». E questa pare la situazione, oggi: due poteri specularmente folli e assetati di sangue e qualche miliardo di potenziali vittime civili.

alessandro robecchi

### Tafazzismo all'americana

Suona un po' bizzarro che un serio istituto come il *Pew Research Center* abbia speso tempo e denaro per certificare con tanto di percentuali che l'America sta sulle palle a tutti. Forse bastava fare qualche telefonata, o chiacchierare in treno, o in fila per un conto corrente alla posta, per scoprire che l'impero non è più simpatico, e anzi incute un mix di diffidenza e paura. Persino certi signorotti dicono oggi che la guerra all'Iraq, a cui erano favorevoli, oggi sembra un errore (ops! Errore: 100.000 morti, e senza nemmeno il decoder!). Persino certi senatori repubblicani americani dicono oggi che Bush ha perso la sua guerra. Restano, a difendere gli americani, certi alfieri della politica bushista, certi feticisti adoratori di Condoleezza e gente già a libro paga degli Usa.

## brevi australiane

### CAMPI DETENZIONE, COSTO UMANO 'SCONVOLGENTE'

La politica del governo conservatore australiano di detenzione obbligatoria ed a tempo indefinito dei richiedenti asilo ha avuto "un costo umano sconvolgente" su quasi 150 detenuti di lungo termine, incarcerati da piu' di tre anni. Lo afferma un rapporto diffuso il 30 giugno da Amnesty International sugli effetti della detenzione indefinita di chi attende che sia accertato il suo status di profugo - in primo grado o in appello - attraverso i tribunali australiani.

L'organizzazione di 'sorveglianza' dei diritti afferma che il trattamento dei richiedenti asilo e' in violazione delle convenzioni sui diritti umani sottoscritte dall'Australia ed ha un effetto "indiscutibile" sulla salute mentale, specie per i minori e per i detenuti a lungo termine. Il rapporto e' il risultato di interviste a detenuti nei sei centri di detenzione in Australia ed in quello nella remota isola-stato di Nauru nel Pacifico, nei quali sono rinchiusi in tutto 900 persone, fra cui 53 bambini.

### 100MILA IN PIAZZA CONTRO RIFORMA RELAZIONI INDUSTRIALI

Oltre 100 mila persone hanno preso parte il 30 giugno a Melbourne alla piu' imponente manifestazione sindacale degli ultimi 15 anni in Australia, organizzata per protestare contro la riforma delle relazioni industriali che il governo conservatore di John Howard si appresta ad introdurre, forte della maggioranza appena conquistata al Senato oltre che alla Camera.

Hanno incrociato le braccia i lavoratori portuali e quelli di uffici pubblici, cantieri e fabbriche, ma i sindacati hanno assicurato che l'agitazione non avesse impatto sui servizi pubblici essenziali come trasporti, ospedali e centrali elettriche. La manifestazione rimasta pacifica e non si registrano incidenti ne' arresti. Il pacchetto di modifiche legislative voluto dal governo Howard prevede l'istituzione di una nuova commissione nazionale per i salari minimi, l'estensione dei contratti individuali eliminando gradualmente quelli collettivi, l'abolizione dei sistemi statali di relazioni industriali, e l'esenzione per le imprese con meno di

100 dipendenti dalla normativa sui licenziamenti senza giusta causa.

### RICONOSCIMENTO RECORD DIRITTI SU TERRITORIO TRADIZIONALE

Un popolo aborigeno di duemila persone, che vivono in remote comunita' nel deserto centrale dell'Australia occidentale, ha ottenuto dalla corte federale il riconoscimento del suo diritto tradizionale su un vastissimo territorio, e potra' negoziare direttamente con le compagnie minerarie i diritti di estrazione dei ricchi giacimenti, oro compreso. Dopo una battaglia legale durata 23 anni, i proprietari tradizionali del territorio Ngaanyatjarra si sono visti riconoscere il 'native title' su piu' di 187.700 kmq, un area grande piu' di meta' dell'Italia. E' di gran lunga la piu' estesa rivendicazione territoriale finora riconosciuta in Australia agli aborigeni.

Nel pronunciare l'ordinanza della corte, sotto l'ombra di un telone presso la remota comunita' di Jameson, piu' di 1300 km a nord-est di Perth, il presidente della corte federale Michael Black ha osservato con soddisfazione che il risultato e' stato raggiunto tramite trattative e non dispute legali. E ha elogiato tutte le parti coinvolte incluse le compagnie minerarie, che in futuro negozieranno con i proprietari tradizionali ogni futuro sviluppo sul territorio. "Il diritto indigeno a questo territorio e' sempre esistito, ma ora la legge australiana lo riconosce", ha detto il giudice Black.

### PIU' DI 17.000 INCIDENTI STRADALI CAUSATI ANIMALI

Gli animali hanno causato piu' di 17.000 incidenti nelle strade australiane l'anno scorso, di cui la maggior parte provocati dai canguri. Lo ha indicato il mese scorso una compagnia di assicurazioni. Dopo i canguri, in cima alla lista, ci sono i 'wombats' (piccoli marsupiali), le volpi, i cani, i gatti, i cavalli, le mucche e le pecore, ha precisato la compagnia SGIO, secondo la quale il mese di luglio dell'inverno australe e' particolarmente propizio per gli scontri con i canguri.

"I canguri sono in genere un problema per la rete secondaria

durante i mesi invernali", ha indicato il direttore della compagnia in Australia occidentale, Garry Morre. "Diventa buio molto presto e gli automobilisti circolano a lungo con le luci accese. Purtroppo, le luci possono spaventare gli animali e sconvolgere il loro comportamento".

L'anno scorso, i canguri sono stati coinvolti in 13.000 incidenti dei 17.748 provocati da animali. La maggior parte dei milioni di canguri dell'Australia sono animali notturni e le autorità consigliano agli automobilisti di essere particolarmente prudenti durante la notte, cosi' come all'alba e a fine giornata.

### GIAPPONESI RESPINGONO SCAGLIE LEGNO

Importante vittoria per gli ambientalisti della Tasmania che da anni si battono contro l'industria delle scaglie di legno, che consuma le ancestrali foreste dell'isola-stato per l'esportazione destinata alla produzione di carta. Il principale importatore giapponese di 'woodchips', Mitsubishi Paper Mills, ha annunciato che non accettera' piu' prodotto ricavato da foreste di vecchia crescita - suscitando l'esultanza dei gruppi verdi ed allarme nell'industria del legno e nel governo locali. In un comunicato diffuso il 29 giugno, il manager della Mitsubishi Paper, Toru Katsura, ha descritto la nuova politica di importazione, che limita le forniture a materiale ricavato da legno di piantagione. Gli ambientalisti sperano ora che la decisione induca gli altri due grandi acquirenti giapponesi, Oji Paper e Nippon Paper, a seguire 'il buon esempio'.

### 4X4 NON PIU' SICURI

Le vetture fuoristrada o i 4x4, sempre piu' numerose nelle grandi citta', non proteggono i propri passeggeri piu' di una comune berlina familiare, ma causerebbero solo piu' danni agli altri veicoli coinvolti in incidenti. E' questa una delle conclusioni di uno studio dell'Universita' Monash di Melbourne pubblicato dalla locale Authority per la sicurezza stradale, che ha esaminato quasi un milione e mezzo di incidenti avvenuti in Australia e Nuova Zelanda fra il 1987 e il 2003.

## australian briefs

### DETENTION CENTRES: "DISTURBING" HUMAN COST

The policy of the conservative Australian government of compulsory detention for an indefinite time of asylum seekers has had "a disturbing human cost" on 150 long term detainees, imprisoned for more than three years. This was affirmed by a report disclosed on the 30th June by Amnesty International on the effects of indefinite detention on those waiting for their refugee status to be ascertained, in the first instance or on appeal through Australian courts. The human rights watchdog asserts that the treatment of asylum seekers is in violation of the convention on human rights undersigned by Australia. They maintain that it has an "undeniable" effect on mental health, specially for minors and long term detainees. The report is the result of interviews of detainees in the six detention centres in Australia and on the island-state of Nauru in the Pacific in which a total of some 900 individuals are held, including 53 children.

### A HUNDRED THOUSAND PROTEST AGAINST INDUSTRIAL RELATIONS REFORM

On the 30th June in Melbourne, more than 100 thousand people took part in the most impressive union protest of the last few years in Australia. It was organised to protest against industrial relations reform which the conservative government of John Howard is about to introduce, strengthened by their recently acquired majority in the Senate as well as that in the House of Representatives.

Dock workers, workers from government offices, workshops and factories stopped work but unionists ensured that the protest did not impact essential public services like transport, hospitals and power stations. The protest remained peaceful and there were neither incidents nor arrests. The package of legislative reforms the Howard government wanted provides for the establishment of a new national commission for minimum salaries, the extension of individual contracts gradually eliminating the collective contract, the abolition of state systems of industrial relations and the exemption of companies with less than 100 employees from the regulation on dismissal without just cause.

### RECORD: RECOGNITION OF RIGHTS ON TRADITIONAL SITES

An Aboriginal tribe of two thousand people who live in the remote communities of the central desert of Western Australia has obtained from the Federal Court the recognition of their traditional rights to a vast territory. The tribe will be able to negotiate directly with mining companies the rights of extraction of the underlying resources, including gold. After a legal battle lasting 23 years, the traditional owners of the Ngaanyatjarra territory are seeing the "native title" recognised on more than 187,000 square kilometres. This is an area larger than half of Italy. It is by far the most extensive Aboriginal territorial claim recognised so far in Australia. In pronouncing the court order, under the shade of a canopy near the remote community of Jameson which is more than 1300 km northeast of Perth, the president of the Federal Court Michael Black observed with satisfaction that the result was achieved through negotiations and not by legal disputes. He praised all parties involved including the mining companies which in future will negotiate with the traditional owners all future development on the territory. "The indigenous rights to this territory has always existed but now Australian law recognises it", Judge Black said.

### OVER 17,000 ROAD ACCIDENTS CAUSED BY ANIMALS

Animals were the cause of more than 17,000 accidents on Australian roads last year, the major part of which were kangaroos. This is according to an insurance company's figures released last month. After kangaroos, topping the list was wombats, foxes, dogs, cats, horses, cows and sheep, as detailed by insurance company SGIO. According to SGIO the month of July (in the Australian winter) is particularly auspicious for collisions with kangaroos. "Kangaroos are generally a problem on the secondary road network during the winter months," said director of the Western Australian company Garry Morre. "It gets dark very early and motorists drive for longer with lights on. Unfortunately the lights can frighten the animals and upset their behaviour." Last year kangaroos were involved in 13,000 accidents out of the total 17,748 caused

by animals. The most part of the millions of Australia's kangaroos are nocturnal animals and authorities advise motorists to take particular care during the night, and also at dawn and at the end of the day.

### JAPANESE REJECT WOODCHIPS

An important victory has been won by Tasmanian environmentalists, who have battled for years against the industry that has consumed the ancestral forests of the island State; the export of woodchips destined for paper manufacture. The principal Japanese importer of woodchips, Mitsubishi Paper Mills, announced it will no longer accept any products gathered from old growth forests, causing celebration by green groups and alarm in the timber industry and local government. In a announcement issued on June 29, the manager of Mitsubishi Paper, Toru Katsura, described the new importation policy that limits the supply only to materials gathered from plantation timber. Environmentalists now hope this decision will induce the other two large Japanese buyers, Oji Paper and Nippon Paper to "follow the good example."

### 4x4 NOT SAFER

Off-road four-wheel drive cars, or 4x4s, ever more numerous in big cities, do not offer any more passenger protection than the common family sedan, but only cause more damage to other vehicles they are involved with in accidents. This is the finding of a study by Monash University in Melbourne published by the local road safety authority that examined nearly one and a half million accidents in Australia and New Zealand between 1987 and 2003.

read  
&  
feed

Nuovo Paese  
**SUBSCRIBE**

# C'è un deficit tra sicurezza e diritti

Di passaporto olandese Dick Oosting, il direttore dell'ufficio europeo di Amnesty international, è una finestra privilegiata per valutare dove sta andando a parare l'Europa dopo gli attentati di Londra. «Come reagire? Una via è il dibattito, l'altra è la protesta»

**Si riapre il dibattito mai chiuso tra sicurezza e diritti fondamentali. Il ministro britannico Clarke dice che noi europei siamo disposti a perdere parte dei nostri diritti per meglio lottare contro il terrorismo, il commissario Frattini risolve la questione affermando che la sicurezza è un diritto fondamentale, che è la base per l'esercizio di tutti gli altri diritti fondamentali. Cosa sta succedendo e cosa ci attende?**

Il vecchio dibattito viene condotto in astratto. Vediamo che Clarke ha spinto per la registrazione dei dati, dice che non infrange la privacy, che è più importante la registrazione delle bombe; Frattini dice che intende sviluppare la politica contro il terrorismo parallelamente alla tutela dei diritti fondamentali...dovremo vedere come attuano nella pratica, soprattutto valutare l'impatto delle politiche sulla privacy e sui diritti delle persone sospette. Alcune settimane fa abbiamo presentato un rapporto su questo tema ed emerge chiaramente che in Europa c'è un serio deficit tra sicurezza e diritti, inoltre dopo gli attentati di Londra la sicurezza diventa un richiamo attraente. Tutte le risposte date da Blair mettono in evidenza la difesa dei diritti, ma nessuno spiega esattamente cosa intende. Vedo formule e rituali che si ripetono, e la cosa non mi convince.

## Il rapporto di Amnesty cosa sottolinea?

Ci sono problemi in molte aree a partire dalla definizione di terrorismo approvata dopo l'11 settembre. È una definizione che va troppo lontano e permette la persecuzione di chi esprime le proprie opinioni: punisce le intenzioni e non gli atti. L'Ue ha quindi incrementato la cooperazione giudiziaria e quella di polizia con il mandato di arresto europeo ma senza adeguate salvaguardie per i diritti procedurali dei sospetti. I diritti umani non sono adeguatamente salvaguardati ed il Regno unito è il paese che ha la legislazione peggiore.

## Che impatto può avere la presidenza britannica su tutta la Ue?

Dipende. I 25 vogliono andare molto lontano nella protezione dei dati, migliorare la cooperazione tra servizi segreti e rafforzare la protezione di infrastrutture. Questo non è nuovo. La cosa nuova è l'espansione del periodo di registrazione dei dati. Dopo l'11 settembre, l'Ue è stata molto attiva, dopo Madrid ancora di più e dopo Londra spinge per andare ancora più avanti. Dobbiamo vigilare.

## Gli effetti di queste politiche sui rifugiati e gli immigrati?

Difficile da valutare. Le restrizioni esistono già da prima dell'11 settembre, poi è andata sempre peggio. La minaccia terroristica crea paura, xenofobia, rafforza direttamente o indirettamente le politiche sui rifugiati con la conseguenza che si accorciano i tempi per le espulsioni senza nemmeno permettere loro di presentare la domanda di asilo, come da voi a Lampedusa.

SHARON INCONTRA ABU MAZEN



## Anglicane contro l'occupazione israeliana

Il Consiglio consultivo anglicano ha votato recentemente all'unanimità per il boicottaggio delle aziende «complici» dell'occupazione israeliana dei Territori palestinesi. Le chiese anglicane, riunite a Nottingham, incoraggiano «le strategie d'investimento che favoriscano le infrastrutture del futuro stato di Palestina» hanno fatto sapere i delegati riuniti in Gran Bretagna.

## Prima condanna in base a nuova legge su sesso sicuro

Un uomo neozelandese che, secondo la legge ha esposto a rischio la vita di una prostituta, togliendosi deliberatamente il preservativo durante un rapporto sessuale, e' diventato il primo ad essere condannato in base ad una nuova legge contro il sesso non sicuro. Daniel Morgan di 48 anni e' stato condannato oggi dal tribunale distrettuale di Christchurch ad una multa di 400 dollari neozelandesi, piu' il pagamento delle spese processuali, dopo aver ammesso di essersi tolto il profilattico senza che la prostituta se ne accorgesse, sapendo che non avrebbe acconsentito a fare sesso non protetto. La massima pena prevista era di 2.000 dollari neozelandesi.

## I 25 cercano di evitare il Parlamento europeo che è l'unica istituzione che sembra interessata ai diritti. C'è la possibilità di reagire a questa «sicurezza-filia»?

Dobbiamo lanciare dei dibattiti pubblici, controllare le iniziative politiche. Il Parlamento ha potere di codecisione in molti settori e inoltre può rivolgersi alla Corte di giustizia del Lussemburgo qualora i 25 o la Commissione non rispettino l'equilibrio di poteri. C'è il precedente del raggruppamento familiare in cui il Parlamento ha chiesto il giudizio della Corte, e questa è una via. L'altra è la protesta.

## Leva ko, 12 milioni di ragazzi schedati

All'esercito Usa non basta più il classico motto «I want you» per fare proseliti. Il vecchio zio Sam sta per essere surclassato da più moderne e accurate strategie pubblicitarie. È di qualche giorno fa, infatti, la denuncia dei «privacy advocates» apparsa sul *Washington post*: il Pentagono è in possesso di un database con nomi, date di nascita, recapiti, etnia, voti scolastici e numeri della sicurezza sociale di dodici milioni di ragazzini di età compresa tra 16 e 18 anni. L'imponente massa di dati è stata affidata a una società di marketing allo scopo di identificare e contattare giovani prede appetibili per l'esercito. Così, dopo la rivolta delle mamme americane contro l'aggressività dei reclutatori inviati dal Pentagono all'uscita delle scuole, ora sono le associazioni per la tutela della privacy a ribellarsi e a fare appello alla «violazione del Privacy Act», la legge che limita la raccolta di dati personali dei cittadini da parte dello Stato.

## Gli specialisti incaricati di trovare i punti deboli nella psiche dei detenuti

A Guantanamo, la prigione nella base militare americana a Cuba, non finisce mai di fornire nuovi esempi di ignominia. Si è infatti scoperto, grazie al *New England Journal of Medicine*, una rivista scientifica di grande prestigio, che le cartelle cliniche dei detenuti di Guantanamo, come quelle dei prigionieri in Afghanistan e in Iraq, sono «a disposizione» degli addetti agli interrogatori, i quali possono così usarle come un'arma aggiuntiva da usare contro i detenuti. In sostanza, oltre alle pratiche già note - privarli del sonno, tenerli in isolamento prolungato, costringerli a restare in posizioni dolorose, soffocarli a lasciarli respirare un attimo prima che cedano, picchiarli, sottoporli a provocazioni sessuali, profanare il Corano di fronte a loro - c'è anche quella di sfruttare i loro punti deboli, fisici o psicologici, che i medici che in teoria dovrebbero occuparsi della loro salute provvedono a fornire agli addetti agli interrogatori.

# Rainbow warrior 20 anni dopo: l'ok venne dal presidente

Lo aveva già detto che il presidente Francois Mitterrand era informato in un suo libro di memorie uscito nel 1997 con il titolo "Un ammiraglio in segreto". Ma c'è di più'.

Nel rapporto che fece e consegnò al governo un anno dopo il sabotaggio dell'imbarcazione di Greenpeace 'Rainbow Warrior' nel porto di Auckland, in Nuova Zelanda - che il 10 luglio 1985 costò la vita ad un fotografo portoghese - 'ammiraglio Pierre Lacoste, direttore allora della Dgse, i servizi segreti francesi, sottolinea di aver ricevuto "l'autorizzazione personale" del presidente socialista per portare a termine l'operazione.

Il rapporto - 23 pagine scritte a mano dall'ammiraglio, l'8 aprile 1986 - viene pubblicato oggi da Le Monde, a vent'anni dall'affondamento della nave di Greenpeace. Il documento era stato chiesto a Lacoste da Andre' Giraud, ministro della difesa del nuovo esecutivo francese guidato da Jacques Chirac.

Il governo era infatti cambiato: la destra aveva vinto il 16 marzo le elezioni legislative, e Mitterrand era rimasto all'Eliseo per concludere il suo settennato, iniziato nel 1981.

"Ma lo sfruttamento del documento contro il presidente socialista fu scartato -

osserva Le Monde - al fine di proteggere la coabitazione inedita fra destra e sinistra che iniziava allora al vertice dello stato". Nel suo rapporto, cestinato, l'ammiraglio Lacoste ricorda così il colloquio con Mitterrand: "Ho chiesto al presidente se mi autorizzava a mettere in opera il progetto di neutralizzazione che avevo studiato su richiesta del ministro della difesa Charles Hernu. Mi ha dato il suo accordo, manifestando l'importanza che attribuiva ai test nucleari."

Le Monde scrive che il resoconto redatto allora da Lacoste non è una "prova incontestabile. La sua conversazione con Mitterrand ha avuto luogo senza testimoni, e il suo racconto non è esente da rancore". Il rapporto dell'ammiraglio contiene gli altri elementi della vicenda: l'autorizzazione data dal capo di stato maggiore particolare del presidente, il versamento di fondi speciali del governo alla Dgse per finanziare l'operazione, l'ossessione del ministro Hernu di "coprire" il presidente. L'operazione di sabotaggio - scrive Lacoste nel rapporto - doveva svolgersi in due riprese: "una piccola esplosione per far uscire l'equipaggio della Rainbow Warrior sulla banchina del porto di Auckland, una seconda destinata a far colare a picco il battello" affittato da Greenpeace per contestare gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico.

## Servizi segreti piu' liberi

Il governo conservatore australiano, dopo gli attacchi terroristici di Londra, ha all'esame una serie di misure per potenziare la sicurezza domestica, e vuole che i servizi segreti Asio abbiano piu' liberta' di svolgere il loro lavoro senza un costante esame parlamentare o giudiziario. Il 12 luglio si è riunito a Canberra il comitato per la sicurezza nazionale, formato da ministri del gabinetto federale, che ha discusso in particolare misure di piu' stretta sorveglianza sull'estesa rete metropolitana e ferroviaria del grande paese. Altre misure mirano a prevenire il furto di identita', ossia il tentativo di falsificare la propria identita' rubando quella altrui. Per identificare adeguatamente tutti gli australiani, saranno integrate le banche dati nazionali, come quelle del fisco, della sicurezza sociale e della mutua nazionale.

## brevi internazionali

### Le tariffe per immigrati

Il Consiglio d'Europa ha diffuso il mese scorso un dossier secondo il quale sono gli immigrati provenienti dalla Cina a pagare il prezzo più alto per arrivare in Italia: 13 mila dollari. Ci vogliono invece fino a 100 mila dollari per entrare negli Stati Uniti. La tariffa più bassa è quella per transitare in Macedonia da un paese vicino: 250 euro. «Economico» anche il viaggio dall'Ungheria all'Italia: 500 euro.

### Le armi dei ricchi

Anche quei pochi sforzi che i governi dei G8 fanno per combattere la povertà saranno inutili se nel frattempo continueranno a vendere armi ai paesi poveri. Lo sostiene un rapporto che alcune organizzazioni per la difesa dei diritti umani hanno presentato il 23 giugno a Londra durante il vertice dei ministri degli esteri delle otto potenze economiche che, si legge nel rapporto, sono responsabili dell'80% dell'export mondiale di armamenti.

### Il divorzio sarà più facile

Il senato spagnolo ha approvato la riforma del divorzio che sarà possibile senza separazione previa. Il testo di legge, che dovrà essere approvato dalla Camera bassa è passato con la sola astensione del Partito popolare. In base alle nuove norme, il divorzio potrà essere chiesto già tre mesi dopo il matrimonio da uno solo dei coniugi e senza giustificati motivi.

### L'Unione africana: no a Usa e Gb

L'Unione africana ha respinto con irritazione le pressioni provenienti dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna per intervenire sullo Zimbabwe e costringere il presidente Robert Mugabe a fermare le demolizioni di case illegali. Il portavoce dell'Au Desmond Orjiako ha detto seccamente che l'Unione africana ha problemi «più seri» da affrontare che quello dello Zimbabwe. Secondo l'Onu l'operazione del governo di Harare per ripulire le città e le strade dalle case illegali ha privato delle loro abitazioni e lavori precari 275 mila zambewani che vivevano ai margini delle città. Le motivazioni di fondo sarebbero di ordine politico in quanto quegli agglomerati urbani sarebbero la roccaforte del Mdc, l'opposizione al governo di Mugabe (che

li liquida come «mercenari»).

### Immunità negata agli Usa

L'Ecuador non firmerà il patto (leonino) preteso dagli Stati Uniti per garantire l'immunità dalla Corte penale internazionale ai cittadini e militari nord-americani che operano nel paese latino-americano. Anche se questo rifiuto comporterà, come sembra inevitabile, un taglio negli aiuti e crediti garantiti da Washington, ha detto il ministro degli esteri Antonio Parra. Già l'anno scorso, per non avere ancora firmato quell'accordo bilaterale, l'Ecuador si è visto tagliare 15.7 milioni di aiuti Usa, per la gran parte destinati al campo militare. La mancanza di quegli aiuti «diminuirà l'efficacia delle nostre forze armate nella lotta contro il terrorismo e il narco-traffico in Ecuador», ha ribattuto secco il ministro Parra.

### Fox: la marijuana non era zapatista

Penosa rettifica del governo Fox dopo lo strombazzato annuncio che l'esercito messicano aveva distrutto 44 piantagioni di marijuana in territorio sotto controllo zapatista nel Chiapas (dopo di che l'Ezln aveva decretato «un allarme rosso»). Il 24 giugno il portavoce presidenziale Aguilar Valenzuela ha smentito la versione data lunedì dalla Secretaria de la defensa nacional (Sedena, i servizi) e ha affermato che le 44 piantagioni non si trovano nella zona di influenza dell'Ezln. Ha anche auspicato che riprendano i negoziati fra il delegato governativo alla pace Luis Alvarez, il ministero degli interni e l'Ezln. Ha garantito che l'esercito non è avanzato in territorio zapatista ma anzi si è parzialmente ritirato. A sua volta il subcomandante Marcos, che non ha ancora revocato «l'allarme rosso», ha annunciato in un comunicato che non è nei piani dell'Ezln di riprendere l'attività armata e, per tranquillizzare i suoi sostenitori nel mondo, ha garantito che neanche un centesimo degli aiuti e contributi ricevuti per la causa zapatista è stato speso per l'acquisto di armi.

### Cattiva immagine

Il sentimento anti-Usa scatenato dalla guerra all'Iraq non si placa, anche se non peggiora e in alcune aree del mondo persino arretra. Lo dice il rapporto

sull'immagine degli Stati Uniti nel mondo elaborato ogni anno dal Pew Research Center che quest'anno mette il dito sulla piaga in modo singolare, rivelando come 11 paesi dei 16 in cui la ricerca è stata condotta, dicono di preferire la Cina agli Usa. Soprattutto in Europa, con Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna e Olanda che si distinguono tra i filo-cinesi. Il fondo tuttavia gli Usa continuano a toccarlo nei paesi islamici, che l'amministrazione americana si è incaponita a «liberare» e «democratizzare». Il minimo si registra in Giordania, dove solo il 21% dichiara di avere simpatie per gli Stati Uniti. Sorprese positive arrivano invece dall'India dove i supporter sono passati dal 54 al 71% e dall'Indonesia, per effetto tsunami e relativi aiuti, dove si è passati dal 15 al 38% di «amici» degli Usa.

### Adozioni gay più facili

Manca ancora un passaggio in parlamento, ma l'approvazione della nuova legge che facilita le adozioni per le coppie omosessuali è data per scontata. Il governo olandese ha approvato la proposta. Questi i punti principali: le coppie omosessuali potranno adottare anche i bimbi che sono nati in paesi stranieri. La legge, inoltre, elimina la condizione di tre anni di convivenza perché il bimbo frutto di un'altra relazione potesse essere adottato dalla nuova compagna del padre o della madre. Questo significa che il figlio naturale di una donna lesbica potrà essere adottato dalla sua compagna subito dopo la nascita.

### Quasi 1750 marines uccisi

Le perdite americane in Iraq s'avvicinano alle 1750, quelle in Afghanistan sono quasi 200. Nell'anno trascorso dal cosiddetto «passaggio dei poteri», il 28 giugno 2004, dalle forze d'occupazione americane e alleate a un governo iracheno provvisorio, gli Stati Uniti hanno perso quasi 900 uomini. I dati del pallottoliere della morte del Pentagono registrano 1.729 perdite in Iraq e 194 in Afghanistan. La coalizione in Iraq ha complessivamente perso oltre 1.900 militari, fra cui 89 britannici e 25 italiani.

# international briefs

## Tariffs for immigrants

The Council of Europe last month released a dossier, revealing that immigrants coming from China are paying the highest price (in Europe) for arriving in Italy: 13 thousand dollars. To enter the United States, however, requires as much as 100 thousand dollars. The lowest tariff is to cross into Macedonia from a neighbouring country: 250 euro. Also "economical" is travelling from Hungary to Italy: 500 euro.

## Arms of the rich

Even the small efforts that governments of the G8 make against poverty will be futile if, in the meantime, they continue to sell arms to poor countries. So claims a report that organisations for the defence of human rights presented on June 23 in London during the foreign ministers' summit of the eight economic powers. These same eight, according to the report, are responsible for 80% of armaments exports worldwide.

## Divorce to be made easier

The Spanish Senate has approved a reform allowing divorce without a preceding period of separation. The text of the new law, which will need to be approved by the Lower House was passed with only the Popular Party abstaining. Based on the new rules, divorce can be requested after only three months of marriage, by only one of the partners and without needing to give justifying reasons.

## African Union's "No" to USA and Britain

The African Union rejected irritably the pressure from the United States and Britain to intervene in Zimbabwe to force Robert Mugabe to halt the demolition of illegally built houses. AU spokesman Desmond Orjiako said sharply, that the African Union has "more serious" problems facing it than the Zimbabwe situation. According to the UN, the Harare government's operation to clear the city and streets of illegal housing has deprived 275,000 Zimbabweans that live on the city's margins, of their dwellings and their tenuous employment. The action appears to be politically motivated, as those urban agglomerations are the stronghold of the MDC, the opposition

party of the Mugabe government. Mugabe eliminates his political opposition labelling them as "mercenaries."

## Immunity denied to the USA

Ecuador will not sign a pact proposed by the United States to guarantee immunity from the International Court of Justice, of North American civilians and military that work in the Latin American country. So said foreign minister Antonio Parra, even if this refusal means, inevitably, a cut in aid and credit guaranteed by Washington. Already last year, for not having signed the bilateral agreement, Ecuador saw a cut of 15.7 million dollars in US aid, in the most part destined for the military sector. The loss of this aid "will reduce the effectiveness of our armed forces in the fight against terrorism and narco-trafficking in Ecuador," replied minister Parra curtly.

## Fox: the marijuana was not Zapatista

The Fox government had to make an embarrassing correction after its previously trumpeted announcement that the Mexican army had destroyed 44 marijuana plantations in Zapatista controlled territory in the Chiapas region (after which EZLN declared a "red alert.") On June 24 presidential spokesman Aguilar Valenzuela denied the version given on the Monday by the Secretariat of National Defence (SEDENA, the services), and stated that the 44 plantations were not in EZLN's zone of influence. He also called for a return to negotiations between the government's peace delegate Luis Alvarez the interior minister, and the EZLN. He guaranteed that the army did not advance into Zapatista territory, but had partially retreated. In his turn, Zapatista leader Subcomandante Marcos (who did not yet revoke the "red alert") announced in a communique that EZLN has no plans to again take up the armed struggle. To placate supporters for the Zapatista cause from around the world, he guaranteed that not one cent of the aid and contributions received was spent on the acquisition of arms.

## A bad image

Anti-US feeling caused by the war in Iraq is not calming down, even if not worsening, though in some parts of the world it is actually receding. So says the report on the USA's world image elaborated each year by the Pew Research Centre, that this year

puts a finger on the sore in a singular way, revealing that 11 countries of the 16 surveyed said they preferred China to the United States. Particularly in Europe, with Britain, France, Germany, Spain and Holland showing up as being pro-Chinese. Basically, and deep-down the USA continues to disturb and cause offence in Islamic countries, that the US administration is bent on "liberating" and "democratising." The lowest result was recorded in Jordan, where only 21% declared themselves sympathetic to the United States. A positive surprise, however, came from India where support rose from 54 to 71%, and Indonesia due to the assistance received after the tsunami, where "friends" of the US rose from 15 to 38%.

## Gay adoptions made easier

It has yet to pass through parliament, but the approval of a new law to facilitate adoptions by homosexual couples is as good as taken for granted. The Dutch government has approved the proposal, which has the following principal points. Homosexual couples will also be allowed to adopt children born in foreign countries. Further, the law eliminates the condition of three years of living together before a child resulting from another relationship can be adopted by the father or mother's new partner. This means the natural child of a lesbian woman can be adopted by her female companion immediately after birth.

## Nearly 1,750 Marines killed

American losses in Iraq are nearing 1,750 while in Afghanistan they are nearly 200. In the year since the so-called "transfer of power" of 28 June 2004, from the occupation forces of the US and allies to the Iraqi provisional government, the United States lost over 900 men. The figures from the abacus of deaths in the Pentagon recorded 1,729 lives lost in Iraq, and 194 in Afghanistan. Coalition forces in Iraq have lost overall over 1,900 military personnel, among which numbered 89 British and 25 Italians.

**feed Nuovo Paese  
subscribe**

## Guerre per l'acqua su terrazze a riso

Splendono come smeraldi nelle Filippine settentrionali le maestose terrazze coltivate a riso. Ma mantenere queste cartoline da sogno comporta talvolta, oltre alla fatica, lo spargimento di sangue. Alcuni degli appezzamenti scolpiti sui lati dei picchi torreggianti sono rimasti inutilizzati negli anni scorsi perché le tribù degli Igorots, discendenti dei tagliatori di teste, hanno combattuto una guerra mortale per il controllo delle preziose sorgenti idriche, via via più scarse. Lo scorso aprile, grazie a una tregua, i canali di irrigazione sono stati finalmente riempiti e hanno potuto allagare le terrazze, in tempo per salvare il raccolto dell'aromatico riso di montagna. «Avremmo potuto evitare questa guerra», ha detto al bollettino ambientalista *Water*

*conserve* Domingo Kally, presidente della cooperativa di irrigazione del villaggio Fidelisan, non lontano dalla città turistica di Sagada, «se solo avessimo avuto tutti più rispetto per i confini tracciati dai nostri nonni». Kally si riferiva al conflitto distruttivo con il vicino villaggio Dalican. Un conflitto montato via via dall'inizio degli anni 90 dopo che gli abitanti di Dalican avevano dirottato l'acqua verso il loro villaggio che era rimasto a secco, dice Ben Mangacheo, funzionario dell'Amministrazione nazionale per l'irrigazione.

Vissuti da sempre piuttosto isolati fra foreste di pini, i popoli della Cordigliera maneggiarono le asce di guerra fino alla Seconda guerra mondiale; i giorni delle teste tagliate sono ormai lontani, ma le tradizioni guerriere rimangono. «Contro Dalican abbiamo usato i fucili», dice Kally, mostrando la montagna che rifornisce d'acqua gli otto grandi fiumi necessari a irrigare le fattorie e rifornire di acqua potabile il nord delle Filippine. Ma gli incendi forestali e la conversione delle foreste in pascoli per il bestiame e in coltivazioni hanno portato all'esaurimento di alcuni bacini acquiferi; materializzando una vera ancorché locale guerra per l'acqua. Guerra con morti e ritorsioni, fino al compromesso di aprile.

## Petrolchimica pulita - ma inquinante

I tensioattivi di sintesi derivati dalla petrolchimica nel XX secolo hanno via via sostituito i biodegradabili saponi sodici e i livelli di consumo domestico e collettivo sono ormai altissimi pressoché ovunque.

Un dossier esauriente sul loro impatto ambientale è apparso sull'ultimo numero della rivista eco-salutista francese *Consum'action*. Marchi e imballaggi si sbizzarriscono ma quattro multinazionali si contendono il mercato mondiale detergenti. Nei paesi europei per lavare panni, piatti, pavimenti, bagni e cucine nonché per lavarsi si usano e sprecano ogni anno milioni di tonnellate di prodotti (tutti o quasi confezionati in ampi contenitori di plastica non riusata). La mania del «totalmente disinfettato» sporca il pianeta invadendolo con migliaia di molecole tensioattive di sintesi, sostanze anticalcare, agenti sbiancanti, composti minerali non indolori come il perborato, additivi, solventi, sostanze impermeabilizzanti, coloranti, profumi... Quanto al fosforo, responsabile dell'eutrofizzazione delle acque fluviali, lacustri e marine, è tuttora contenuto nei detersivi per lavastoviglie, sempre più usati (il mercato delle lavapiatti non è ancora saturo); è stato proibito e sostituito nel resto dei detergenti, mentre sono ancora presenti

suoi discussi sostituti quali l'Nta e l'Edta. Contro le sostanze detergenti sversate nei corsi d'acqua, i trattamenti di depurazione (da non confondere con quelli di potabilizzazione, ben più radicali ma che riguardano solo l'acqua immessa negli acquedotti) sono parziali: non solo perché una parte delle abitazioni non ha collegamento con il sistema fognario, ma perché non tutte le stazioni sono in grado di depurare le acque a tutti e tre i livelli: decantazione o trattamento fisicochimico; trattamento secondario per degradare le sostanze organiche; trattamento terziario per l'azoto e il fosforo. Di questa terza «passata» beneficia solo una parte delle acque reflue. Inoltre dalla depurazione derivano fanghi tossici in quantità che vanno ritrattati e poi smaltiti; gli agricoltori sono sempre più reticenti a usarli sui campi, così la destinazione prioritaria è l'incenerimento, o la discarica. I veleni vanno al mare. Deperiscono gli alberi costieri: l'inquinamento marino da tensioattivi - che nell'acqua fredda e salata si degradano male - favorisce il passaggio del sale

all'interno dei vegetali provocando necrosi irreversibili. Sotto la superficie marina, i detergenti entrano in contatto con il plancton - primo anello della catena alimentare - alterandone le cellule, ed erodono le utilissime praterie di posidonie. Sui pesci la tossicità è acclarata e si accentua in caso di presenza di altri inquinanti, come metalli pesanti, pesticidi e prodotti petroliferi. Il problema è che la biodegradabilità dei detergenti di sintesi riguarda solo lo stadio primario: la frammentazione della molecola in metaboliti, che possono ancora inquinare; invece il problema si risolve solo quando molecola e metaboliti sono trasformati in composti di base non aggressivi (acqua, gas carbonico, sali inorganici), e ciò accade solo ai detergenti ecologici vegetali. Una nuova regolamentazione europea entra in vigore in ottobre. Impone etichettature più chiare ma, secondo il francese *Collectif des scientifiques pour des détergents sans danger*, è un passo indietro per la tutela delle acque: è vero che copre tutti i tensioattivi, ma fissa la biodegradabilità del 60% in 28 giorni! E il 40% restante? E la lentezza della biodegradabilità? A livello di singoli, per alleggerire il peso converrà usare solo prodotti ecologici davvero biodegradabili al 100%. Meglio ancora le ricette della nonna: saponi vegetali tipo marsiglia o Aleppo, bicarbonato di sodio, aceto, limone e argilla possono pulire da soli quasi tutto.

*Meglio ancora le ricette della nonna: saponi vegetali tipo marsiglia o Aleppo, bicarbonato di sodio, aceto, limone e argilla possono pulire da soli quasi tutto.*





## «O il Pil o l'ambiente»

Ciò che è successo nell'area di Valdivia non costituisce né il primo né l'ultimo esempio dell'incapacità dello stato cileno di proteggere il proprio patrimonio naturale. Mentre il ministro delle finanze Nicolás Eyzaguirre dice che il Cile si potrà prendere il lusso di preoccuparsi delle proprie risorse naturali solo quando il Pil pro capite raggiungerà i 25.000 dollari all'anno (ora è di appena 15.000), per gli ambientalisti la politica dei governi di centro-sinistra della Concertación - creare posti di lavoro e favorire la produzione di beni da esportazione - finirà con il creare ancora più danni. La più recente battaglia degli ambientalisti si sta svolgendo nella Terza regione, dove una compagnia mineraria canadese, Barrick Gold, ha presentato un progetto per rimuovere tre ghiacciai andini per poter estrarre oro. Il progetto della miniera Pascua Lama, situata a cavallo tra Argentina e Cile, ha avuto l'approvazione dei governi d'entrambi i paesi ma è stato recentemente bloccato in seguito alle proteste degli agricoltori della valle del Huasco, che utilizzano l'acqua dei ghiacciai per l'irrigazione. Il rischio è che, se anche i ghiacciai potessero essere rimossi con esito positivo, le acque dei fiumi Transito e El Carmen potrebbero inquinarsi con i prodotti chimici utilizzati per estrarre oro.

Questo spazio è curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 ([vpasquini@ozemail.com.au](mailto:vpasquini@ozemail.com.au)) oppure Cesare al 9567 1615 ([cpopoli@oz2000.com](mailto:cpopoli@oz2000.com))

## Banane per produrre carburante

L'idea non è nuova, ma il progetto è ora in fase di realizzazione in Australia, per iniziativa del Consiglio dei coltivatori di banane (Abgc) nella regione tropicale del Queensland settentrionale, dove si concentra l'80% della produzione annuale australiana di 315 mila tonnellate.

Dopo uno studio condotto da ricercatori dell'università del Queensland, la Ergon Energy di Brisbane è stata incaricata dalla Abgc di costruire un impianto prototipo, capace di trattare 6.000 tonnellate di banane di scarto all'anno e di ricavarne energia equivalente a 222 mila litri di carburante diesel. Il presidente della Abgc, Tony Heidrich, nel descrivere il progetto a Brisbane, ha detto che poiché una banana su tre non raggiunge gli standard di mercato, lo scarto potrà essere proficuamente usato per produrre energia.

“Uno dei principali obiettivi dello studio scientifico era di vedere se la quantità di scarti disponibile fosse sufficiente, e se la produzione di carburante sarebbe stata commercialmente fattibile, e le risposte sono state positive”, ha detto Heidrich. “Gli scarti di banane sono attraenti come fonte di energia perché sono estremamente omogenei, sono disponibili in alta concentrazione in un'area geografica ristretta, e sono totalmente biodegradabili. Quindi i residui si potranno utilizzare per fertilizzante”, ha aggiunto.

“La tecnologia esiste, si tratta solo di applicarla economicamente alle banane”, ha concluso. Ha tuttavia osservato che, secondo lo studio scientifico, è economico produrre carburante dagli scarti di banana, ma non produrre elettricità, essendo meno costosa l'energia elettrica prodotta da carbone.

## Tuvalu primo paese libero da borse plastica

Il minuscolo stato-arcipelago di Tuvalu nel Pacifico è diventato il primo Paese al mondo libero dai sacchetti di plastica per la spesa. Da questo mese gli 11 mila abitanti dei nove atolli dell'arcipelago (ex isole Ellice britanniche) hanno messo al bando le borse di plastica per gli acquisti e usano solo quelle di tela. Il premier Maatia Toafa ha annunciato che Tuvalu proibirà l'importazione delle inquinanti borse di plastica, ed ha espresso la speranza che le altre isole del Pacifico seguano l'esempio. Uno studio legale australiano sta mettendo a punto su base volontaria la legislazione, mentre il principale importatore dei sacchetti di plastica del Paese, Tuvalian Cooperative Society, ha confermato pubblicamente che cesserà di importarli. Il programma è stato iniziato dalle organizzazioni non governative International Help Fund (HI) di Australia e Germania, in collaborazione con il locale ministero dell'ambiente. HI ha fornito una borsa di tela a tutti i residenti di più di 12 anni, e scolari ed altri giovani le hanno poi distribuite personalmente casa per casa. Tuvalu, che è la nazione più a rischio di essere sommersa per via del riscaldamento globale, è alle prese con gravi problemi di eliminazione dei rifiuti. Negli atolli stretti e piatti, i rifiuti non possono essere seppelliti e per la maggior parte finiscono in discariche a cielo aperto. Il vento soffia sulle isole per la maggior parte dell'anno e le buste di plastica sono le prime a volare in mare.

## Acqua, stop a privatizzazione

L'assemblea dei 138 sindaci dell'Ato2 Napoli-Caserta, che gestisce il più grande consorzio idrico d'Italia, ha deciso il 29 giugno di bloccare la gara d'appalto che avrebbe consegnato ai privati una fetta della gestione della società e ha deciso di istituire una commissione che valuterà la possibilità di gestione «in house» dei servizi. Vale a dire che tutto rimanga in mano pubblica. Decisiva è stata una lettera del sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino, che per dimostrare la non ineluttabilità della creazione di società miste pubblico-privato ha fatto gli esempi di Torino, Abruzzo e Puglia, dove l'acqua è rimasta in mano pubblica. Vincano i comitati civici guidati da Alex Zanotelli, che avevano ingaggiato un duro braccio di ferro con la regione e l'assemblea dei sindaci per mantenere l'acqua in mano pubblica.

## «Qui ci vuole un nuovo welfare»

La Conferenza della funzione pubblica Cgil si è chiusa il 28 giugno con un programma molto impegnativo: rilanciare il welfare, in base alle nuove esigenze di una società completamente trasformata e rivalutare la funzione del lavoro pubblico, che in questi ultimi anni è stato mortificato, se non sbeffeggiato da uomini politici e persino dal premier Berlusconi, ma anche sempre più sottovalutato dalla sinistra, che per un lungo periodo si è innamorata delle privatizzazioni. L'epilogo della discussione, durata due giorni, è stata una tavola rotonda a cui ha partecipato anche il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. C'è stato anche un collegamento con gli Usa in

videoconferenza con il professor Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia ed ex ministro del governo Clinton. I delegati dei diversi comparti hanno descritto una situazione che si fa sempre più preoccupante. Uno Stato che progressivamente abbandona le sue posizioni e quindi la sua prerogativa per delegare funzioni ai privati o al terzo settore, spesso però in una logica confusa e non efficiente. Punto forte della proposta emersa già dalla relazione del segretario generale della funzione pubblica, Carlo Podda, gira intorno a una nuova visione dello stato sociale. Si deve ribaltare prima di tutto il luogo comune che abbina le cose peggiori al pubblico ed esalta il privato, a prescindere dai risultati concreti che poi si ottengono. Stiglitz ha spiegato che sarebbe ora di smetterla con l'altro luogo comune sui presunti ostacoli creati dal welfare allo sviluppo. Basta analizzare seriamente che cosa è successo nei paesi scandinavi per

rendersi conto che il welfare non solo non è uno ostacolo alla crescita, ma può essere ancora, come pensavano i classici del keynesismo, un volano di sviluppo economico. In Svezia, ha detto l'economista americano, c'è stata una rivisitazione completa del modello del welfare che ha permesso non solo la tenuta, ma perfino il rilancio dell'intera economia svedese.

Stiglitz ha spiegato anche quali sono stati i fallimenti della globalizzazione e il conseguente aumento delle diseguaglianze sociali ed economiche, fenomeno che si verifica nei paesi meno sviluppati, ma anche in quelli avanzati. La diseguaglianza è un fenomeno generalizzato e sempre più vistoso. Per quanto riguarda l'Italia, il professore ha detto che il paese dovrebbe uscire dal momento buio che vive cercando una sua strada originale e non copiando i modelli di altri paesi, come quello degli Usa, per esempio.

# INCA-CGIL

*Istituto Nazionale Confederale di Assistenza*  
**Italian Migrant Welfare Inc.**

## COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058  
Tel. (03) 9384-1404  
352/a Sydney Rd Coburg

### VICTORIA

Melbourne  
352/a Sydney Rd Coburg 3058  
Tel. 9384-1404  
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

### SOUTH AUSTRALIA

Adelaide  
15 Lowe St Adelaide 5000  
Tel. 8231 0908  
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville  
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074  
Tel. 8336 9511  
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon  
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon  
Tel. 8243 2312  
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

### NEW SOUTH WALES

sydney  
44 Edith St Leichard NSW 2040  
Tel. 9560 0508 e 9560 0646  
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)  
Cantebury-Bankstown migrant Centre  
22 Anglo Rd Campise 2194  
Tel. 9789 3744  
(lunedì 9am - 1pm)

### WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160  
Tel. 08/9335 2897  
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)  
43 Scarborough Beach Rd, North Perth  
(dal lunedì al giovedì, 9.00am-12.00pm)  
Tel. 08/9443 5985

## Relazione preoccupata del presidente Covip

I lavoratori non si fidano ancora dei fondi pensione, il grosso dei quali ha la sua base nel nord (62,2% degli iscritti). Le adesioni vanno a rilento e nel corso di quest'anno l'unico strumento di previdenza complementare che sembra avere un qualche successo è quello delle polizze delle compagnie di assicurazione. I cosiddetti «pip», polizze individuali previdenziali, risultano infatti in crescita del 23% rispetto all'anno scorso, contro uno scarso 1,5% di aumento per i fondi aperti e un 1% per i

fondi chiusi, ovvero per i fondi pensione di categoria. Solo il 12% dei lavoratori è oggi «coperto» dalla previdenza integrativa. Per il presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip), Luigi Scimia, che ha sostituito il professor Lucio Francario, si tratta di una situazione molto preoccupante perché i lavoratori

che continuano a snobbare i fondi pensione e in generale la previdenza

*«La popolazione italiana invecchia, e il sistema sanitario non si è adeguato a questa tendenza incontrovertibile delle società avanzate».*

Stefano Inglese, presidente del Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva (il manifesto 26/6/05)

# Pensioni, boom delle polizze

integrativa non si rendono conto che quando andranno in pensione non potranno avere un livello di vita dignitoso, visti i rendimenti previsti delle pensioni pubbliche. Scimia ha citato in proposito i dati del rapporto governativo italiano presentato a Bruxelles tre anni fa, dove dalle simulazioni matematiche risulta che il

*si tratta di una situazione molto preoccupante perché i lavoratori che continuano a snobbare i fondi pensione e in generale la previdenza integrativa non si rendono conto che quando andranno in pensione non potranno avere un livello di vita dignitoso, visti i rendimenti previsti delle pensioni pubbliche*

tasso di sostituzione medio delle pensioni oscillerà tra il 48 e il 67% dell'ultima retribuzione. Lo scetticismo maggiore - sempre secondo i dati contenuti nella Relazione annuale Covip - serpeggia tra i lavoratori dipendenti che pur avendo i loro fondi pensione chiusi già rodati da qualche anno, non scelgono di

aderire. Gli iscritti a fondi negoziali hanno raggiunto la cifra di 1.074.000 unità. Gli iscritti ai fondi aperti sono invece 388.000.

Il presidente Scimia ha voluto parlare con franchezza dei problemi che ci sono, a cominciare dai costi eccessivi delle polizze individuali. Scimia ha annunciato uno studio della Covip sui rendimenti, la gestione, i costi delle polizze individuali messe a confronto con i fondi pensione chiusi e aperti. Per onestà, Scimia ha anche aggiunto che a costi maggiori possono corrispondere rendimenti maggiori, ma su questo punto non ci sono dati

certi, mentre è ormai evidente il calo dei costi di gestione dei fondi pensione negoziali. Il costo contenuto di questi strumenti di previdenza integrativa gioca a favore dei lavoratori che avranno così - almeno sulla carta - rendimenti maggiori e più garantiti. Ci sono dunque molti problemi ancora irrisolti dal punto di vista della «equiparazione» di tutti gli strumenti della previdenza complementare. Equiparazione che però è prevista dai decreti attuativi della riforma varata dal ministro Maroni esattamente un anno fa.

Sul destino della delega previdenziale dei decreti attuativi è molto ottimista il sottosegretario al welfare, Alberto Brambilla che ha parlato ieri prima di Scimia in sostituzione del ministro Maroni impegnato all'estero. Il succo dell'intervento di Brambilla sta in tre messaggi. Il primo: i fondi pensione decolleranno dal prossimo anno e almeno il 50% dei lavoratori sceglierà di aderire trasferendo il Tfr ai fondi pensione (quelli che non lo faranno entro i sei mesi previsti potranno comunque ripensarci e aderire in seguito ai fondi pensione). Il secondo messaggio: la previdenza complementare non si può paragonare a un qualsiasi investimento finanziario, è risparmio previdenziale e pertanto va trattato e protetto per quello che è; per questo è necessario che rimanga la Covip l'unica autorità. Terzo messaggio: per far decollare la previdenza integrativa è necessario semplificare al massimo le norme per farle capire ai lavoratori, aumentare gli incentivi fiscali e pensare misure specifiche per i giovani che cominciano oggi le loro carriere precarie di lavoro.

# Albino Bernardini il maestro delle bacchette di Lula e Pietralata

di Natalino Piras

*Il nome giusto dell'autore di "Un anno a Pietralata" è "mastru Bernardini" - Lo identifica di più che chiamarlo dottore così come si dovrebbe, dopo che il 27 gennaio l'università di Cagliari gli ha conferito la laurea honoris causa in scienze dell'educazione - Nel maggio del 2003 uscì un altro degli innumerevoli, affascinanti libri di Bernardini: "Nonno perché non ci sgridi mai?" dedicato ai suoi sette nipotini*

Il nome giusto è "mastru Bernardini". Lo identifica di più che chiamarlo dottore così come si dovrebbe, specie dopo che il 27 gennaio scorso l'università di Cagliari gli ha conferito la laurea honoris causa in

scienze dell'educazione. Mastru è però un'altra cosa. Essere maestri così come lo è stato e continua a restare Albino Bernardini vale per tutte le stagioni. Significativa, in questa accezione, la primavera. Il 29 maggio scorso, nella borgata romana di Pietralata dove Bernardini insegnò nel 1960, insieme al sindaco Veltroni, dirigenti scolastici e altra gente c'erano i suoi vecchi alunni. Erano venuti a salutare il maestro, lo stesso che non contrappose metodi violenti alla loro violenza e aggressività di borgatari, gente di "una periferia non diversa da quelle che Pasolini ha presentato nei suoi romanzi e nei suoi film": così Gianni Rodari nella prefazione di "Un anno a Pietralata", prima edizione nel 1968. Nel maggio del 2003, per restare dentro la primavera, uscì un altro degli innumerevoli, affascinanti libri di Bernardini:

"Nonno perché non ci sgridi mai?". È dedicato ai suoi sette nipotini: Mara, Emiliano, dal nome di Zapata come il Miliànù di "Sos sinnos" di Pira, Mariavincenza, Simone, Francesca, Marta e Paola. Tra vissuto autobiografico e qualche sconfinamento nel fantastico il maestro parla di un quotidiano all'insegna del proverbiale imparare da parte dei vecchi nel contempo che insegnano ai bambini tolleranza, rispetto e amore. C'è sempre qualche punto della primavera per ricominciare con i progetti. Il 14 maggio 2005, a Siniscola, dove è nato 87 anni fa, la Sinilandia di tanti suoi racconti, è stato festeggiato Albino Bernardini. "Una vita per l'infanzia" recita il nome del convegno organizzato dal Comune, dalla Direzione didattica e dalla Biblioteca. Dopo saluti e relazioni, i bambini hanno tenuto banco, con lettere, poesie e canti. Infine hanno ornato con un serto



d'alloro il capo del vecchio maestro mentre un coro da stadio ripeteva incessantemente "Albino, Albino!". I bambini: non poteva essere altrimenti per uno che della "militanza pedagogica" ha fatto l'impegno di una intera esistenza. È stato un maestro rivoluzionario. Ha insegnato, ai bambini ma anche ai grandi, che con i metodi repressivi, con la bacchetta, non si ottiene niente.

Magari oggi viene più facile sostenerlo. Ma allora, quando Bernardini iniziò a insegnare prima in terra di Barbagia, a Bitti e a Lula, il parlare ex cathedra da parte del maestro era la norma. Stava alla base del metodo cosiddetto educativo. In realtà povere e degradate, maestri e maestre elementari mascheravano nell'arroganza, nel non amore, nella diseguale distribuzione di cazzottos,

pedate e bastonate, la loro ignoranza, il vuoto pedagogico. Erano funzionali a una scuola che doveva perpetuare la divisione in classi e caste. Il comunista mastru Bernardini, discepolo di Freinet e Piaget, rivoluzionò

*È stato un maestro rivoluzionario. Ha insegnato, ai bambini ma anche ai grandi, che con i metodi repressivi, con la bacchetta, non si ottiene niente.*

quel mondo assurdo. A scuola oltre che per imparare ci si doveva stare con gioia, con la concordia che muove ogni buon governo. Quanti ostacoli, quanta burocratica diffidenza, quanti intralci dovette affrontare e superare il maestro. Lo fece sempre con coraggio, molto affidandosi alla capacità di trasmettere "giusta ribellione". I fautori del vecchio metodo tra cui gli stessi padri e madri degli alunni, dovettero riconoscere a un certo punto che la scuola di mastru

**Penna  
e  
calamaio**





Bernardini era tutt'altra cosa. Insegnava il rispetto dell'uomo, come costruirlo. Sia che il maestro organizzasse la squadra di calcio "Scintilla", così come fece a Bitti dove il derby non poteva non essere con l'altra compagine legata alla parrocchia (non guasta mai un po' di don Camillo e Peppone). Sia che a scuola e fuori insegnasse, rendendone partecipi gli alunni, quella cosa fondamentale che è l'arte del racconto. Mastru Bernardini è l'inventore di molte storie senza finale o a più finali, affidati, dopo lo svolgimento della trama narrativa, ai lettori dei suoi libri o dei suoi articoli di giornale: adulti e soprattutto bambini. Le storie sono quelle della volpe Grodde e del cane Bobby ammesso anche lui a frequentare la scuola, della banda del bolide, uno dei tanti carreddos delle nostre infanzie, e di tanta altra gente comune, gli amici e coautori pedagogisti Alberto Granese e Tonino Mamelì, ma anche l'ortolano e il meccanico, il pastore e lo scienziato, la balia e la nonna. Vasta la latitudine dell'insegnare-raccontare di mastru Bernardini: da Sinilandia a Olzopoli, nome di finzione per Olzai, dove ha fondato il premio di letteratura per l'infanzia. Da Lula a Pietralata e tante altre città e paesi dell'Italia e del Mondo. Quando si parla di mastru Bernardini si fanno i nomi di Paulo Freire, quello della pedagogia degli oppressi e dei bambini delle favelas, di don Lorenzo Milani che

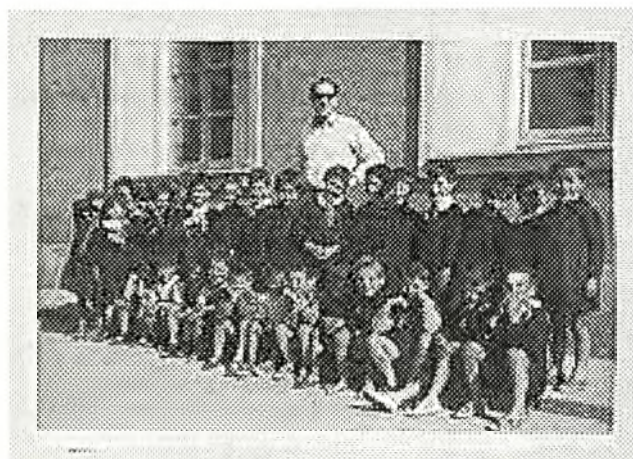
insieme ai ragazzi di Barbiana scrisse una lettera di contestazione della scuola, la famosa "lettera a una professoressa", di Danilo Dolci che fu anch'egli in quella stessa Lula dove il metodo di insegnamento avveniva all'insegna di tutto ciò che "le bacchette simboleggiano", per dirla ancora come Gianni Rodari. Fondata sull'indignazione contro questo tipo di scuola, la rivolta di mastru Bernardini è dapprima rabbiosa, di denuncia. "Può", nella sua carica di generosità passare "persino alla furia" rivolta contro preti, insegnanti e tutto quanto rappresenta "zero in pedagogia, zero in psicologia, in diplomazia e condotta". Ci sono scontri controproducenti, sconfitte cocenti prima di riuscire a impostare il metodo della compartecipazione tra maestro e alunni, basato appunto sulla comprensione, non sulla repressione. Prima di diventare maestro, il giovane Bernardini fu per tre anni studente in una scuola professionale

*A scuola oltre che per imparare ci si doveva stare con gioia, con la concordia che muove ogni buon governo. Quanti ostacoli, quanta burocratica diffidenza, quanti intralci dovette affrontare e superare il maestro. Lo fece sempre con coraggio, molto affidandosi alla capacità di trasmettere "giusta ribellione".*

a Chiavari. Ritornato in Sardegna frequentò le magistrali a Nuoro, senza terminare. Fece l'apicoltore a Sinilandia, fino a quando non lo chiamarono soldato, mandato in guerra contro la Francia e poi a combattere albanesi, greci e jugoslavi. Era partito per servire la patria, convinto della giustizia dei proclami del duce, quello che voleva spezzare le reni alla Grecia e immolare "qualche migliaio di morti" sulle trattative della pace. Invece conobbe in graduale crescendo la stupida criminalità dei comandanti che fucilavano i soldatini disertori, l'orrore insensato dei massacri di popolazioni inermi e il terrore della ritirata, inseguiti dai partigiani. Quando venne l'8

settembre, il "tutti a casa" lui lo interpretò alla lettera: fuggì, disertò. Mai più fascismo. Solo la volontà di combatterlo, specialmente quello che perpetuava un'idea antica e sbagliata di scuola, quella scuola dove Albino Bernardini sarebbe rientrato per restare, tutta una vita. Dalla Sardegna passò in Val D'Aosta, direttore di campeggi, e poi a Pietralata e poi in "un viaggio lungo trent'anni", titolo del suo ultimissimo libro, fu in Svizzera, Polonia, Usa. Ha ricevuto più di 15000 lettere dai bambini di tutta l'Italia e sempre ha risposto. Fu anche in Unione Sovietica per visitare nidi d'infanzia, scuole materne e scuole dell'obbligo, istituti magistrali e tanti altri". Ne ricavò un diario di viaggio. Il sogno della scuola nel luogo del socialismo reale si basava sul "primo vero e grande amore pedagogico" di Bernardini, il russo Makarenko. "La prima impressione che riceve" durante il viaggio nelle repubbliche dell'Urss, si legge in [www.albinobernardini.it](http://www.albinobernardini.it), "è che la realtà è divisa in due mondi". Da una parte gli accademici che possono permettersi di criticare, dall'altra "studenti e genitori che seguono passivamente". Difficile, in tutto il mondo, fondare una scuola veramente nuova. Non per questo mastru Bernardini ha mai smesso di proporla, di continuare a raccontare un mondo di esperienze con quella sua scrittura "bella, serena, consapevole". Ha conservato l'energia della parola e alla parola data ci tiene: "de vitzchesu", dice ai bittesi, una delle sue patrie, il paese della moglie Vincenza. "De sardu", dice ai Sardi di tutto il Mondo, e a tutti i maestri come lui di buona volontà. Nel 1972, Vittorio De Seta, il grande regista di "Banditi a Orgosolo" ricavò un film televisivo, "Diario di un maestro", da "Un anno a Pietralata". Fu un successo, con l'attore Bruno Cirino capace di rendere bene mastru Bernardini. "È il film sulla scuola", dice un altro sito internet, "più credibile, onesto e appassionato che sia stato mai realizzato in Italia". Ne sono passati di anni. Al tempo delle rivoluzioni è succeduto quello della riforma Moratti, annunciato anche questo da un film, "La scuola", dove c'è un professore idealista, Silvio Orlando, che combatte contro "la ripetitività di gesti, tempi e spazi burocratici". Sembra di vedere mastru Bernardini.

tratto da [www.ilmessaggerosardo.com](http://www.ilmessaggerosardo.com)  
(giugno 2005)



# Un libro adatto ai bambini e ai nonni

Dice mastru Bernardini, presentando il suo "Nonno perché non ci sgridi mai?" che il libro "può essere letto dai bambini e dai nonni di età compresa tra gli 8 e i 90 anni". Più che giusto. L'ottantasettenne maestro di Sinilandia, di Olzopoli, di Pietralata, è un punto di riferimento essenziale nell'arte dell'insegnare raccontando. Realtà e mondi fantastici si danno continuamente voce. Bisogna restare attoniti davanti allo stupore dei bambini ma pure insegnare loro ad elaborare il dolore. Se possibile con grande serenità. Per fare accettare ai nipotini la scomparsa di nonna Vincenza, moglie e compagna di tutta una vita, nonno Albino usa la parola metempsicosi. "Lo so che è difficile per voi, ma non solo per voi.

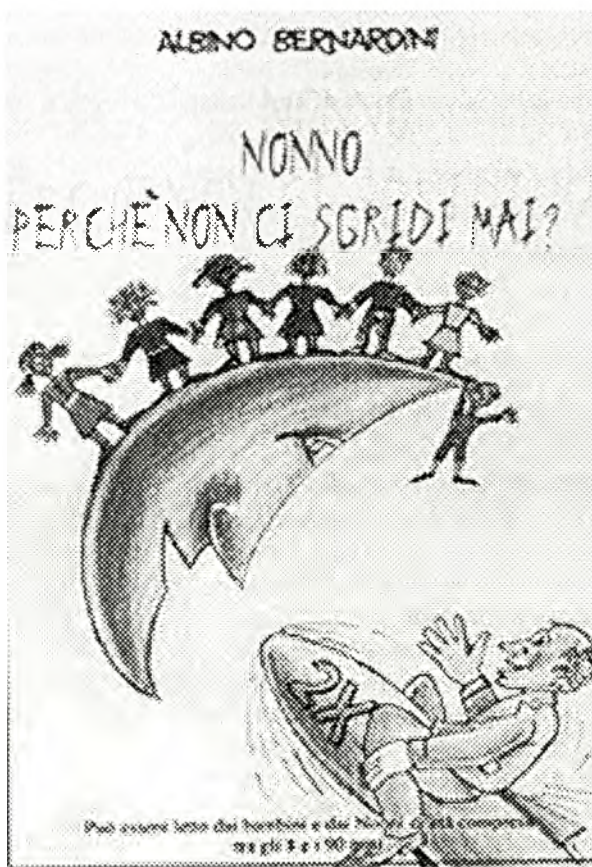
Lo è anche per noi grandi. Allora ve lo spiego: la metempsicosi vuol dire che una persona quando muore rinasce". La spiegazione del vecchio è come se corresse parallela e si intricasse con quell'altra del romanzo "Sos sinnos" di Michelangelo Pira, quando il narratore dice di essere stato "e arvore e lepore e abila e astore" prima ancora che uomo o donna. Conta molto fare sentire gli altri partecipi. La capacità dell'invenzione che

fa volare i bambini sopra la scopa della Befana fa uso del carbone e della cenere quotidiana. Il racconto e le sue varianti sono il principio, la fine e il fine di tante possibili soluzioni non disgiunte dalla morale. Disse un giorno

Ada Marchesini Gobetti ad Albino Bernardini: "I bambini, noi dobbiamo abituarli alla verità; quando saranno grandi ci ringrazieranno". E mastru Bernardini: "Noi dobbiamo abituarli a essere liberi da piccoli; quando saranno grandi, loro dovranno scegliere". Verità e consapevolezza della scelta tra di loro confliggono ma trovano pure mediazione. Basta non tradire il tempo dell'infanzia.

*"... dobbiamo abituarli a essere liberi da piccoli ..."*

*"... dobbiamo abituarli alla verità ..."*



verso la  
**SaLuTe**

## Libido femminile non dipende da testosterone

Il desiderio sessuale delle donne non dipende dal livello di testosterone nel sangue. Lo ha stabilito uno studio condotto dal Monash Medical School, un centro medico in Australia, che ha esaminato 1.021 donne tra i 18 e i 75 anni.

"Il nostro studio deluderà molti medici - ha spiegato la dottoressa Susan Davis, uno degli autori della ricerca -. Per curare le disfunzioni sessuali delle donne non si può sempre ricorrere al testosterone, e' molto piu' complicato".

Per decenni, i dottori hanno considerato l'ormone maschile una panacea, utile per curare la maggior parte delle disfunzioni sessuali femminili e soprattutto per aumentare il livello di libido nelle donne in menopausa o di quelle sottoposte ad isterectomia.

Oggi, secondo lo studio pubblicato sulla rivista dell'American Medical Association (Ama), e' necessario prendere le distanze dall'assioma secondo cui anche nelle donne un livello di testosterone alto equivale ad una vita sessuale molto attiva.

"Ci sono molte donne con livelli di testosterone bassi ma che hanno una vita sessuale normale - ha spiegato la dottoressa Davis - allo stesso tempo esistono numerosi casi di donne con testosterone normale e poca libido". Il calo del desiderio sessuale nelle donne americane e' stato negli ultimi mesi al centro del dibattito scientifico. Secondo uno studio, circa 40 milioni di donne americane di mezza eta' soffrono di diminuzione della libido, quasi sempre curata con il testosterone. A dicembre, l'ente federale responsabile dei farmaci (Food and Drug Administration) non ha concesso alla Procter & Gamble la licenza per vendere Intrinsic, il cerotto che avrebbe dovuto aumentare il livello sessuale femminile. L'ente non lo ha ritenuto sicuro, soprattutto nelle applicazioni a lungo termine.

# Nuovo Paese

## New Country

Nuovo Paese is published by the  
Federazione Italiana  
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)  
Administration & Publicity:  
15 Lowe St Adelaide 5000

**Abbonamenti (subscriptions)**  
Annuale \$25 (sostenitore \$30),  
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*  
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price  
is recommended retail only.

**Direttore Frank Barbaro**  
**Redazione ADELAIDE:**

15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148

EMAIL: filef@me.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,  
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo  
Puglia, Stefania Buratti

**Redazione MELBOURNE:**

276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.  
(03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,  
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

**Redazione SYDNEY:**

PO BOX 171 BONDI JUNCTION 1355  
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e  
Claudio Marcello

**Redazione PERTH:**

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160  
TEL. (08)9335 2897  
FAX (08)9335 7858

Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio  
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio  
Fragapane

N.6 (490) Anno 32 luglio 2005

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print

ph: 08/8269 1562

**graphic consultant**

Nathan Clisby

# «Control arms» va in Senato

Il senatore Francesco Martone, indipendente del Prc, ha presentato il 28 giugno in Senato una mozione che recepisce le proposte lanciate dalla campagna internazionale «Control arms», in Italia appoggiata dalla Rete italiana per il disarmo e da Amnesty international. La mozione, alla quale hanno aderito numerosi parlamentari del centrosinistra, chiede al governo un impegno a livello europeo per il miglioramento del Codice di condotta europeo sull'export di armamenti, rendendolo vincolante e sanzionando le nazioni che lo violano. Inoltre, chiede di dotarsi a livello nazionale di una legislazione sull'esportazione di armi leggere ad uso civile, sportivo e per corpi di polizia ispirata ai principi della legge 185/90, prevedendo sanzioni adeguate in caso di violazione e migliorando gli standard di trasparenza e di informazione al parlamento.

## Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

**spedisci a**  
**Nuovo Paese:**  
**15 Lowe St**  
**Adelaide 5000**

nome \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_

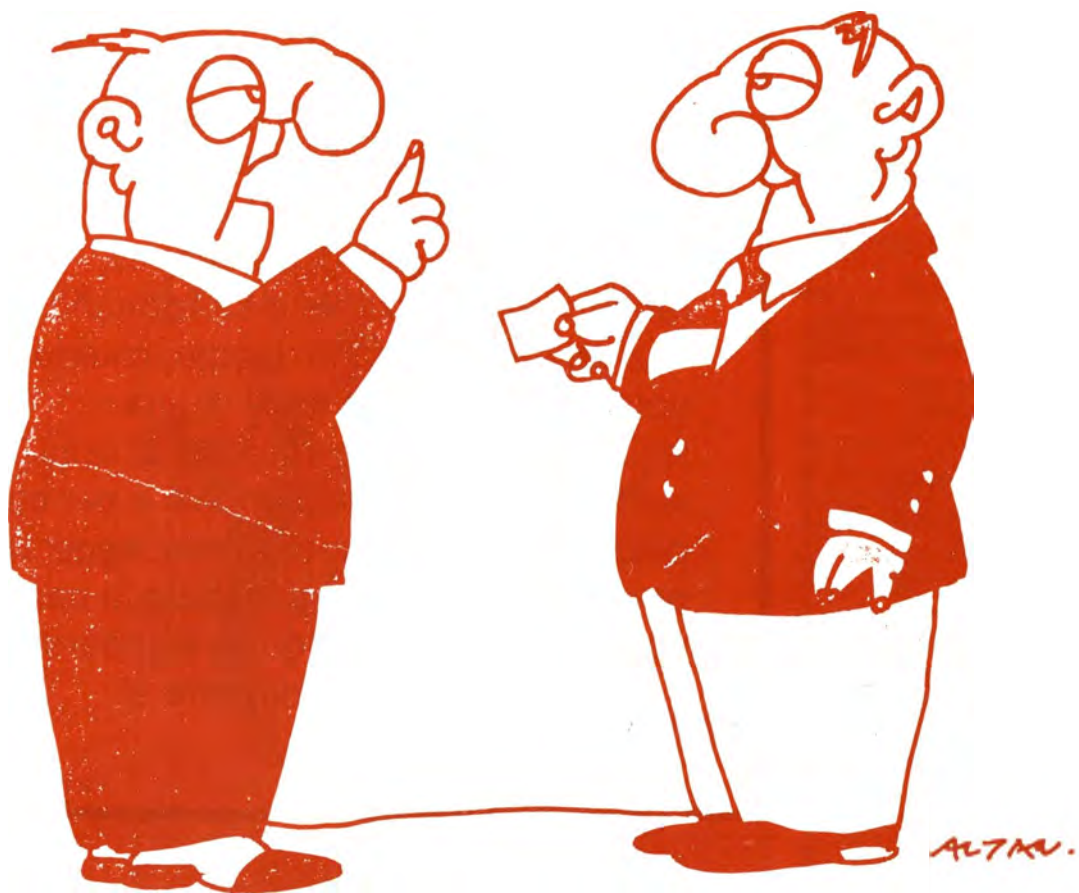
indirizzo \_\_\_\_\_

stato/c postale \_\_\_\_\_

telefono \_\_\_\_\_

ATTENTI A NON  
SOTTOVALUTARE  
I MIEI  
PROBLEMI!

NON MANCHEREMO.  
PRENDA  
IL NUMERINO  
E ASPETTI  
LA CHIAMATA



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE